



I S E M P R E V E R D E

SILVIO BENEDETTI



Se quell'idiota ci
pensasse!..

ATHENA
EDIZIONI

Athena Edizioni ti regala questo libro in formato cartaceo, stampato e spedito gratuitamente a casa tua. Infatti per ogni libro acquistato dal sito potrai scegliere un libro della collana Sempreverde in omaggio. Visita edizioniathena.it per maggiori informazioni.

ATTO PRIMO

Elegantissimo salotto nella
«garçonnière» del conte
Paolo della Guardia.

Scrittoio, «dormeuse», pol-
trone, arazzi, sopramobili ed
oggetti decorativi: fra i quali,
alcuni vasi per fiori.

Sopra lo scrittoio, una lampa-
da elettrica, ed un apparec-
chio telefonico a doppio rice-
vitore. Lampadario al centro
della stanza, pendente dal
soffitto. Tre porte. – Nel fon-
do, una finestra, al di fuori
della quale si vedono le alte
piante, del giardino sotto-

stante.

Sera inoltrata

All'alzar della tela la sola
lampada dello scrittoio è ac-
cesa per cui la stanza è pie-
na di ombre. Un campanello
elettrico, quello di strada, tril-
la all'interno, continuativa-
mente. Dopo qualche attimo:

OTTAVIO

(entra in fretta dalla destra)

Dall'insistenza questo deve essere, per lo meno,
uno scopritore di mondi! Pronto!!!

(il suono cessa. Ottavio si di-
rige verso la porta del fondo,
accendendo, mentre passa
davanti all'interruttore, il lam-
padario del centro. Ma non vi

è ancora arrivato che la porta
si spalanca e:)

CLAUDIO

(entra. Trentacinque anni. Vigoroso, bronzео, dominatore, elegantissimo nel semplice abito sportivo. Frustino in mano).

OTTAVIO

(inchinandosi profondamente)

Domando perdono al signore. Mi trovavo in faccende dall'altra parte della casa. Sono lieto che la cameriera del piano superiore m'abbia prevenuto nel non far attendere più lungamente il signore. È una ragazza svelta e servizievole...

CLAUDIO

Alt! Non m'occorre una femmina. Ma un'informazione. Abita qui il conte Paolo Della Guardia?

OTTAVIO

Per servirla.

CLAUDIO

Figlio della contessa Anna Maria?

OTTAVIO

Per servirla.

CLAUDIO

È in casa?

OTTAVIO

No, signore.

CLAUDIO

E dove si trova?

OTTAVIO

Questo poi... Non ha l'abitudine di...

CLAUDIO

Tenertene informato. Benissimo! Ha per lo meno quella di venir a dormire nel suo letto a qualche ora della notte o dell'alba?

OTTAVIO

Normalmente...

CLAUDIO

E tu, normalmente, l'aspetti in piedi o no?

OTTAVIO

Secondo l'ora...

CLAUDIO

Ecco. Stanotte invece, bisogna aspettarlo alzato, malgrado l'ora. E dirgli, esattamente, non appena lo vedrai, che...

(sottolineando)

...è venuta a cercare di lui una persona sconosciuta, che lo sa nell'imminenza di prendere una risoluzione gravissima e irreparabile. Attenda, prima di darvi corso, la visita che questa persona sconosciuta gli farà immancabilmente quest'istessa notte. Visita che avrà per lui, conseguenze incalcolabili. Capito?

OTTAVIO

Capito.

CLAUDIO

(toccandolo, forte, col frustino)

Ne va della sua vita. Capito anche questo?

OTTAVIO

(grattandosi un poco, sul
punto colpito dalla lieve fru-

stata)

Abbastanza...

CLAUDIO

Della quale, se manchi, rispondi con la tua.

Chiaro?

OTTAVIO

Del tutto!

(s'avvia per il fondo)

OTTAVIO

(timido)

Il signore non vuol dirmi...

CLAUDIO

Basta così.

(via)

OTTAVIO

(fissando la porta, stupitissimo)

Basta così? A me non basta invece un accidente!

(dopo un attimo)

E ritornerà immancabilmente nella notte? Con
quella faccia e quel tono?

(grattandosi di nuovo)

E quei modi?

(dopo un attimo)

Qui c'è del torbido!

(c. s.)

E come primo provvedimento, vado a vedere se
ha chiusa la porta!

(via per il fondo)

(dopo qualche attimo)

PAOLO

(entra dalla sinistra. Venticinque anni. Abbattuto, pallido, trasognato. Regge sotto il braccio un grande mazzo di fiori, incartato. Si spoglia lentamente del soprabito e del cappello. Indi va allo scrittoio, scioglie i fiori, ne forma dei mazzi minori, che va a collocare nei vasi posti qua e là).

OTTAVIO

(rientra dal fondo)

Già rientrato, signor conte?

PAOLO

(indicando a sinistra)

Per il giardino. Ascolta...

OTTAVIO

Sono sceso ad assicurarmi che la porta fosse chiusa, perchè...

PAOLO

(orologio alla mano, a bassa voce ma vibrato)

Vai immediatamente ad aprirla.

OTTAVIO

(seguitando)

...perchè poc'anzi, signor conte...

PAOLO

(nervosamente)

Stai zitto e ascolta!

OTTAVIO

(non osa replicare)

PAOLO

(piano, marcatissimo)

Vai immediatamente ad aprirla... lasciandola socchiusa. Spegni i lumi dell'ingresso e della scala. Vigila nell'ombra pronto e attentissimo. Non deve esserci un istante d'incertezza o di attesa. Bada!

OTTAVIO

Non dubiti. Dovevo però avvertirla, signor conte...

PAOLO

(che non l'ascolta)

Occhio alle persone del piano superiore... Scendi subito. Va!

OTTAVIO

... che poc'anzi è stato qui....

PAOLO

(imperiosamente)

Ho detto «subito». Hai capito sì o no?...

OTTAVIO

(dopo un attimo di esitazione
si avvia per il fondo)

PAOLO

Va da sè che sono assente per chiunque.

OTTAVIO

(assente con un mezzo inchino e via, allargando le braccia)

PAOLO

(controcena in cui esprime tutto l'orgasmo di una ansiosissima attesa. Nel momento in cui egli si trova accanto allo scrittoio curvo sull'orologio)

CARLO

(appare sulla sinistra, immobile)

PAOLO

(leva il capo e in un sussulto)

Tu?...

CARLO

(avanzando)

Inutile che tu aggiunga altro.

(con un gesto descrittivo)

Orologio alla mano in campo di fiori... Ho esatta la sensazione di quanto tu mi stia mandando al diavolo in questo momento. Ma tu non riceverai la donna che stai aspettando, se non avrai prima ricevuta l'altra, che, dati l'ambiente e l'ora, ha voluto essere accompagnata da me, e che aspetta di là.

(indica a sinistra)

PAOLO

(contrariatissimo)

Di là? Di' un po': sei impazzito?

CARLO

Non credo.

PAOLO

Ti sei prestato ad accompagnarmi una donna in

casa, e proprio nel momento...

CARLO

In cui ne stai aspettando un'altra. Ti giuro che ignoravo la coincidenza.

PAOLO

Ora quindi che non la ignori più, riprenditela, e vattene, prima ch'io v'abbia messi alla porta entrambi.

CARLO

Io, può essere. Ma lei, no!

PAOLO

Lei con te. Se non prima. Fosse, in questo momento, la regina.

CARLO

La regina, sì. Ma, lei, no!

PAOLO

Bada Carlo, che è per me, un assai brutto momento, questo! Non trascinarci a dartene la prova...

CARLO

(calmissimo)

Stavolta non t'obbedisco. Fai ciò che credi.

PAOLO

(per prorompere)

Bada Carlo...

CARLO

Fai pure

PAOLO

(avviandosi in fretta verso sinistra)

Sei stato tu a volerlo!

CARLO

(lo guarda calmo e immobile)

PAOLO

(spalanca d'impeto la porta di sinistra, ma si ritrae subito, annientato)

ANNA MARIA

(appare. Austero e soave tipo di dama. Tutta bianca in capo. Veste con severa signorilità. Con grande dolcezza)

Paolo...

PAOLO

Mamma...

CARLO

(si avvia per il fondo)

ANNA MARIA

Rimanete, Carlo, ve ne prego.

CARLO

Un momento, contessa.

(esce per il fondo. Dopo un attimo riapre la porta e lo si vede al di là, scambiare qualche parola con Ottavio. Indirenta e chiude. Il dialogo fra Anna Maria e Paolo, non ha subito che le interruzioni necessarie alla controcena dei due)

ANNA MARIA

Per poterti vedere, Paolo, tua madre è adunque costretta a capitarti in casa di sorpresa! Lo sai da quanto tempo non ci è dato di incontrarci?

PAOLO

(dopo un attimo, con pena)

Da venti giorni...

ANNA MARIA

(penosamente)

E non li avrei contati, se ti avessi saputo spensierato e felice. E non sono venuta a rimproverarti. Ma a dirti, finalmente...

(abbandonandosi sopra una sedia)

...tutta l'ansia che mi desta il tuo stato!

PAOLO

(tentando d'apparir naturale)

Addirittura! Il tuo grande affetto, ti fa esagerare enormemente, mamma. Ho avuto in questi giorni delle... seccature che mi hanno un po' preoccupato, ed allontanato dalle mie cure consuete, e, lo riconosco e lo deploro, da te, la più cara e la prima. Abbi pazienza. Sono cose che capitano un poco a tutti. Che diamine! C'è ragione di allarmarsi in tal modo? Ma andiamo! Che cos'hai pensato e che cosa vai pensando, per martoriar-ti? Carlo stesso, qui presente, ti può dire...

CARLO

Tutta la pena che stai facendo anche a lui.

ANNA MARIA

(appassionatamente)

Ma perchè questa fermezza nel volermi appar-tare dal tuo tormento? Non ho, se mai, verso di te che il rimorso d'essere stata una troppo tenera e

debole madre. Per il mio amore infinito, e per il sogno più grande della mia maternità. Quello di esserti la più intima amica. Dimmi tu, ora, che cosa avrei dovuto fare di meglio, e come amarti di più, per poterci riescire...

PAOLO

(commosso ma nervoso)

Mamma...

ANNA MARIA

No, Paolo, la tua impazienza non disarmava la mia angoscia. La rende, forse più profonda! C'è su di te e intorno a te, qualche cosa di così grave, che in breve tempo, ha totalmente mutato il tuo carattere, ti ha allontanato da tutte le cose che ti erano care, e da tutte le persone che ti amavano e che amavi, e ti ha chiuso in una tormentosa solitudine, in una muta disperazione che ti distruggono.

Potevo io, io, sapendo e vedendo tutto ciò, restarmene fredda ed assente?

PAOLO

Ma questa palese esagerazione, mamma...

ANNA MARIA

Non più frasi, Paolo! Bisogna ormai che tu mi apra il tuo cuore. Perchè io non posso più vivere, sotto quest'incubo!

(appoggiata alle sue spalle,
appassionatissima)

Dimmi, figlio mio, dimmi! Vuoi che restiamo soli? Vuoi che proviamo a dimenticare per un istante i venticinque anni che ti hanno fatto un uomo, perchè tu possa ritornare sereno, fra le mie braccia, come un fanciullo? Abbandonati adunque sul petto di tua madre, e qualunque sia il dolore che ti opprime, questo miracolo sarà possibile!

PAOLO

(decisamente)

Basta, mamma... Lasciami....

ANNA MARIA

(si chiude il capo fra le mani
e dopo qualche momento di
penosa immobilità, prorom-
pendo)

Paolo, fino a poco tempo fa, tu, ricco, giovane,
sano, appartenevi a quella privilegiata categoria
di gente, che può anche illudersi che la morte sia
un sogno!

PAOLO

Ebbene?...

ANNA MARIA

Ebbene; ieri, dopo un mese, durante il quale,

giorno per giorno sei andato staccandoti dalla vita, tu sei andato da un notaio a dettare le tue ultime volontà!

PAOLO

(scattando)

Non è vero!

ANNA MARIA

(con soffocata disperazione)

Ah, non dovevi negare! M'hai tolto anche l'ultima speranza. Hai un patrimonio, e poteva essere stata la tua, un'eccessiva misura di previdenza. Ora non c'è più che la tremenda realtà. Tu hai freddamente deliberato di morire!

PAOLO

Ma il tuo, è un torbido sogno!

ANNA MARIA

Te lo leggo in faccia! Come lo deve aver capito quell'uomo che dopo un'ora veniva ad avvertirmene!

PAOLO

Ne risponderà!

ANNA MARIA

Risponderai tu, davanti a Dio, d'aver spezzata con la tua, la vita di tua madre!

CARLO

(che ha seguito tesissimo la scena)

Credo però anch'io, contessa, che il vostro grande amore vi faccia esagerare un poco.

PAOLO

(assente, con un gesto vago,
senza guardare Carlo)

CARLO

(seguitando)

Perchè io mi ribello decisamente all'idea di dover
supporre Paolo rimbecillito a tal segno!

PAOLO

(contenendosi a fatica)

Non seguire o non rispondo di me!

(s'abbottona nervosamente
la giacca ed esce in fretta a
destra, rinchiudendo la porta
a chiave dietro di sè)

(un silenzio)

ANNA MARIA

È terribile!

CARLO

Mah!

ANNA MARIA

Non reagisce più. Chiuso nella sua ossessione,
insensibile ad ogni richiamo, precipiterà fino in
fondo....

(si copre il viso con le mani)

CARLO

Questo, no, ma è certo che è preso fino al delirio!

ANNA MARIA

E nel delirio armerà la sua mano come ha armata
la sua volontà, e spezzerà nella sua la mia esi-
stenza.

(un attimo di silenzio)

Che fare per salvarlo? Sono decisa a tutto!

(cupamente)

E se anche l'ultima speranza dovesse svanire...

CARLO

Quale?

ANNA MARIA

Ieri sera ho riveduto il marchese Claudio Neri, da poco ritornato a Roma, dopo quindici anni di assenza.

CARLO

Lo conoscevate?

ANNA MARIA

Da bambino. Sono stata forse la più intima amica della sua povera mamma, mortagli mentre lui si trovava, credo, in Giappone. E rivedendomi, ieri, dopo tanto tempo, m'abbracciò, come se in me avesse ritrovata lei. Non gli sfuggì il mio stato d'animo, e con affettuosa insistenza mi forzò a

confidargliene i motivi. Mi lasciò visibilmente commosso, e stringendomi forte le mani, mi disse queste parole: se vostro figlio, non commetterà la follia entro le ventiquattr'ore che mi occorrono a rendermi conto della situazione, vi giuro che non la commetterà mai più...

CARLO

Paolo lo conosce?

ANNA MARIA

Di persona non credo.

CARLO

Di fama certamente. Chi non conosce a Roma il grande avventuriero? Per dieci anni, giunsero da ogni più incredibile parte del mondo i messaggi delle sue audacie. Paolo, non è poi socio del circolo di cui Neri è stato da poco acclamato presidente, per aver concesso in perpetuo, come sede

del sodalizio, il pianterreno del suo principesco palazzo?

ANNA MARIA

Ma Paolo non frequenta più da tempo, pur troppo, nè ritrovi nè circoli.

CARLO

Coraggio! Neri è un ragazzo formidabile. Ho sentito attribuirgli perfino delle qualità ipnotiche. Poi l'esatto contravveleno....

(indicando a terra)

Questo, ha la predisposizione per farsi mandare al manicomio, dalle donne. L'altro, tutta l'attitudine per mandarcele. Chi lo sa che cosa ha in mente? Benissimo!

(con diversa intonazione)

Per il momento, però, riterrei opportuno, contessa, che ci disponessimo a levar le tende.

(piano)

Ottavio è da un pezzo di sentinella alla porta. A
lumi spenti... Si aspetta...

ANNA MARIA

(trasognata)

Chi?

CARLO

No certo un padre cappuccino... M'intendete?

ANNA MARIA

(levandosi)

Ah!...

CARLO

E può essere da un momento a l'altro...

ANNA MARIA

Silenzio....

(disfatta)

Il vostro braccio....

CARLO

(glielo porge con venerazione. Ella vi si appoggia grave. Escono lentamente per la sinistra)

PAOLO

(dopo qualche momento, rientra da destra. Livido. Resta un po' in ascolto, indi, decisamente, va a chiudere a chiave la sinistra. – Mentre sta discendendo verso lo scrittoio, s'ode lontano il segnale d'un automobile. Egli s'illumina e si irrigidisce in

una ascoltazione ardente.

Dopo qualche attimo ancora,
il segnale si ripete vicinissimo. Rapidissimo, egli spegne
il lampadario del centro ed
accorre alla finestra. Dopo
ancora qualche momento il
segnale si ripete lontano. Egli
s'allontana dalla finestra, e
mormora desolatamente)

Un fantasma beffardo. Si è già dileguato.

(riguarda l'orologio, si passa
la mano sulla fronte, si com-
prime il capo con entrambe,
indi s'avvia alla porta di fon-
do per uscire. È fermato
sull'uscio dall'allarme del te-

telefono. Ha un sobbalzo e si volge, restando immobile, a fissare l'apparecchio che seguita a trillare.

Il suo sospetto è quasi di terrore. Ha l'intuizione che la creatura, febbrilmente attesa, mandi in sua vece un gelido messaggio.

Dopo qualche momento di interna lotta, accorre all'apparecchio e se ne porta ansiosamente all'orecchio il ricevitore)

Pronto... chi parla?

(dopo un attimo, cadendo a sedere)

Ah, tu!...

(dopo un attimo)

Sì, in persona. Come?

(c.s.)

Un impedimento sopraggiunto?

(c. s.)

È incredibile il numero degli impedimenti che ti sopraggiungono da qualche tempo...

(c. s.)

Un ricevimento in onore di... No, non m'importa di sapere in onore di chi! Aspettavo te. Non un tuo saluto soltanto.

(c. s.)

Di che dovrei esserti grato? Forse della sostituzione atroce? Non so che farmene. Poichè tutta la mia ricchezza eri tu, sono ormai, è vero, un grande mendico. Ma non ancora il pezzente che raccatta elemosine...

(abbandona rabbiosamente il
ricevitore, ma lo riafferra do-
po un momento e appassio-
natamente)

Elena... Elena!...

(dopo un attimo)

Ah, non sei andata via... grazie! Perdonami, te ne
supplico! Non so più quello che mi dico. Esalta-
to? Ah, ma tu sei l'ultima che me lo può rimprove-
rare. Elena! Se il cuore non ti dice più nulla per
me, la tua coscienza...

(c. s.)

Cosa voglio di più di quello che m'hai dato? Ciò
che m'hai tolto! Ed è così chiaro...

(c. s.)

No! Folle è invece, dopo aver scatenato l'inferno
nell'anima di un uomo, tentar di spegnerne le

fiamme, gettandovi sopra dei pretesti e delle menzogne.

(c. s.)

Sì, sì, sì, ecco! I doveri della tua posizione. Il terrore dello scandalo. Si comincia a mormorare! Ma tutto ciò non si avverte se non quando il cuore ha già cominciato a tacere...

(c. s.)

Basta, basta, basta! Perchè tante parole? È soltanto la mia ultima illusione che hai ucciso. Tutto il resto, l'avevi già distrutto, ormai!

(c. s.)

Sì. Ma hai fatto bene lo stesso, a darmi il colpo di grazia da lontano. Perchè se ti avessi avuta accanto, in questo momento, chissà...

(c. s.)

Ora, sì! È finalmente una minaccia. T'incatenerò

ad un rimorso senza nome! Voglio diventare il tuo eterno supplizio. La tua espiazione. Inchiodarti alla croce della mia memoria e del tuo delitto, Elena, hai capito?...

(c. s.)

Hai capito, Elena?

(c. s.)

Elena...

(c. s.)

Elena...

(dopo un attimo, ansiosamente)

Elena...

(dopo un attimo, smarrito)

È andata via?... È andata via??...

(dopo un attimo, chiama febbrilmente all'apparecchio)

Pronto: ventiquattro trentasei. Subito!

(dopo un attimo)

Ancora! Chiami ancora!...

(c. s.)

Non risponde?... E allora... non importa... Grazie!

(dopo un attimo di immobilità,
lasciando cadere il ricevitore.

Disfatto, trasognatamente)

Non risponde più... È finita!...

(dopo ancora qualche mo-
mento di inerzia, di atonia as-
soluta)

Che orrenda cosa! È possibile? È possibile?...

Ed io dovrei... la tortura di questo strazio... trasci-
nare per...

(dopo un attimo, prorompendo)

Ah, no! No, basta! Non un istante di più! Basta!

(accorrendo allo scrittoio, e
levando da un cassetto una
pistola)

Ci sei tu! Ci sei tu... La morfina eterna...

(si arresta, e, in fretta, verga
due brevi lettere, che indiriz-
za, e lascia in evidenza sullo
scrittoio. Indi, con rapida
mossa, fa entrare il proiettile
nella canna dell'arma, e col-
locandosi bene appoggiato
sulla poltrona, si porta lenta-
mente la canna alla tempia).
(In questo momento la porta
si spalanca di scatto, e)

CLAUDIO

(irrompe. Forte e battendo un
gran colpo col frustino sullo
scrittoio)

Un momento, perdio!

PAOLO

(balza in piedi. Le pistola gli
cade per terra)

Chi siete?

CLAUDIO

(chinandosi rapidissimo ad
impossessarsi dell'arma)

La vita!

PAOLO

Ma come siete entrato qui? Chi vi ha aperta la
porta?

CLAUDIO

Non c'è porta chiusa che possa fermare la vita!

PAOLO

Se non siete un malfattore od un pazzo, rispondete alla domanda che vi rinnovo: che volete e chi siete?

CLAUDIO

Il caso che ti si erige dinanzi a sbarrarti la via del cimitero. La mano che ti prende per un orecchio e ti fa ritornare sui tuoi passi. La voce che ti dice: alla tua età, con la tua salute, con il tuo intelletto, e con i tuoi doveri, ragazzo, quella strada non è la tua. Bisogna tornare indietro!

PAOLO

E se facessi invece retrocedere voi fino alla porta?

CLAUDIO

(con un elastico gesto di disposizione alla lotta, allegramente)

Provatici. Dieci minuti di lotta, a tua scelta, non ti faranno che bene.

PAOLO

(precipitandosi sul campanello elettrico dello scrittoio e premendolo)

Vivaddio e ora di finirla!

CLAUDIO

(sorridendo)

Inutile, però, chiamare chi non può più muoversi!

PAOLO

Quest'è dunque un'aggressione?

CLAUDIO

In piena regola! Ma perchè tanta reazione? Fossi io anche un malfattore, la mia irruzione, in ogni caso, t'avrebbe salvata la vita. Ci tenevi poi tanto a morire?

PAOLO

(cupamente)

Quanto non potete immaginarlo...

CLAUDIO

(dopo un attimo)

E allora muori!

(gli spiana l'arma al petto)

PAOLO

(balzando in atto di istintiva
disperata difesa)

Perdio, a che gioco giochiamo?

CLAUDIO

(abbassando l'arma)

Al tuo di poc'anzi. Perché ti nascondi?

PAOLO

(disorientato)

È diverso...

CLAUDIO

(con intonazione diversa e
posandogli una mano sulla
spalla)

No, ragazzo. La morte è una sola. Ma finché la tenevi stretta nel tuo pugno, non la potevi vedere così bene, come ora che te l'ho mostrata nel mio. L'illusione di esserne l'arbitro, te la faceva apparire familiare ed amica. L'evidenza d'esserne pre-

da ti ha atterrito: Il tuo proposito di voler morire, quindi, non era che un tuo fatale errore di valutazione, ed un atroce inganno della tua fantasia delirante. Ma il sano istinto della tua giovinezza, ti legava e ti lega tuo malgrado disperatamente alla vita.

PAOLO

(scosso, non più aggressivo,
ma trasognato).

Ma chi siete voi? E perchè siete venuto qui?

CLAUDIO

Che importano un nome ed un perchè, se ho già potuto farti incominciare a rientrare in te stesso, e sono stato la spinta che t'ha cacciato lontano dal tuo sentimento assassino?

PAOLO

Non illudetevi. E vi dico «non illudetevi» perchè, pur non riuscendo ad indovinare i motivi, capisco che siete venuto qui per impedirmi di morire.

M'avete sorpreso, con la stranezza e la fulmineità del vostro intervento inesplicabile. Ecco tutto.

Non sono fuori di me. Ed il sentimento che avete chiamato assassino, è quello dal quale aspetto la liberazione.

CLAUDIO

Da quale schiavitù?

PAOLO

(dopo un attimo, con un gesto che significa: «è cosa che mi appartiene»)

Ritournerò a stringere la morte nel mio pugno, grato all'inganno che me la farà apparire familiare

ed amica...

CLAUDIO

E perchè questo?

PAOLO

Perchè....

(s'interrompe, e fissandolo)

...ma converrete finalmente anche voi che quest'avventura è buffa ed è già durata abbastanza. Vi prego di lasciarmi solo.

CLAUDIO

(impassibile)

E allora il perchè te lo dirò io

(sottolineando, lentamente)

Perchè la tua morte la colpisca al cuore come una lama avvelenata, ed ella rimanga eternamente ferita.

PAOLO

Ma di che cosa e di chi parli, tu?

CLAUDIO

(con l'identica intonazione)

...E la tua memoria, per effetto del fascino eroico del tuo gesto, riprenda in lei il posto che tu uomo vivo hai perduto...

PAOLO

Insomma...

CLAUDIO

...La vedi, oh! come la vedi, irrigidirsi nella disperazione, riardere nei ricordi, rivivere nello smarrimento della tragica notizia, tutte le ebbrezze del vostro amore, riaccese dal prodigioso spasimo nostalgico delle cose irreparabilmente perdute! E come ti pare di sentirla già appressarsi lieve alla

tua tomba, con un singhiozzo nel cuore, ed un fiore tra le mani, e di vederla cadere sopra quel marmo, riconquistata da un più grande postumo. amore! Soppresso in lei ogni ricordo che non sia di te, ogni voce che non sia per te, e per tutta la sua vita, ogni palpito d'amore che non sia di quello di cui tu l'amasti e per cui moristi... Ecco come hai antiveduto l'effetto della tua morte! Non importa poi, se di tutta questa roba da quadretto di Tristano e Isotta, anche se per caso soprannaturale fosse accaduta, tu non ne avresti saputo nè goduto un accidente. Nella certa previsione, ne avevi già assaporata tutta l'imbecille voluttà...

PAOLO

(senza sdegno, trasognato)

Come ti permetti tu...

CLAUDIO

Di saperlo così esattamente? Tutti coloro che provano ciò che tu stai provando, s'inabissano nella identica idiozia. Ed io, ho ancora due proiettili in corpo.

PAOLO

Ah!

CLAUDIO

Due. E quando ritornai dal viaggio di convalescenza che mio padre mi mandò a fare allora, trovai la donna del mio olocausto, l'Isotta della mia poesia...

PAOLO

Morta...

CLAUDIO

Moglie legittima d'un grosso mercante di stocca-

fissi. Così. E fui preso allora da una forma di pazzia furiosa, che del tutto non mi è scomparsa più...

PAOLO

(ha un gesto come per dire:
ora mi spiego tutto)

CLAUDIO

(che ha capito)

Terribile. Balzavo, di notte, dal letto alla finestra e gli urlavo con tutta la forza dei miei polmoni, fortunatamente risanati: imbecille!

PAOLO

Chi?

CLAUDIO

Quel me medesimo che aveva sparati i due colpi a se stesso. Perché avevo potuto finalmente ve-

der chiaro, non solo l'effetto che il mio gesto aveva fatto a lei, ma anche quello che aveva operato su tutto il resto dell'umanità da me conosciuta....
Prima l'idiota non vede che fiori..... Tu infatti....

PAOLO

Insomma...

CLAUDIO

Tu infatti, o il tuo subcosciente, fa lo stesso, non vi siete cocainizzati soltanto al fiuto dell'effetto che la vostra poetica morte, avrebbe fatto alla bella dama della vostra passione... Ma siete stati un po' ubbriacati anche dal fiuto di quello che essa avrebbe cavato dalla ciurma del vostro prossimo. Vuoi dire che non hai immaginati gli amici e i conoscenti magari un'ora in gramaglie per te? E un po' tutte le mani protese a gittar fiori sul volontario della romantica morte? Ma credi a me: di

tutto quello che hai sognato, non ti sarebbe rimasto, amico mio, che qualche commento cretino o malvagio sulla tua esistenza o sulla tua fine, e qualche terno al lotto, tentato dalle serve del vicinato. Il tutto naufragante nella eterna infischiatrice generale. La tua donna, poi, convintasi che tu ti saresti ammazzato in un eccesso di volgarissima nevrastenia, sarebbe andata tosto o tardi a dimenticarti fra le braccia di un altro...

PAOLO

Basta! Il tuo cinismo mi nausea!

CLAUDIO

Egregiamente. Non avrei osato sperare, in un tempo così breve, un risultato così grandioso. Ciò mi dà la certezza che quando ti avrò mostrata una realtà più nauseante del mio cinismo, io ti avrò solidamente guarito. E non perdiamo più

tempo.

(accostandosi all'apparec-
chio telefonico)

Vieni qua.

PAOLO

Che fai?

CLAUDIO

Incomincio.

(porgendogli uno dei ricevitori)

Prendi e ascolta.

PAOLO

(esegue automaticamente,
fissandolo per tentar di capi-
re)

CLAUDIO

(all'apparecchio)

Ventiquattro trentasei.

PAOLO

(sobbalzando)

Eeeehh?...

CLAUDIO

Zitto e ascolta!

PAOLO

(soffocatamente)

Nooo!...

CLAUDIO

E allora fai di meno.

(all'apparecchio)

Pronto. Parlo con casa De Laurant?

PAOLO

(che s'era un po' allontanato,
accorre a riafferrare avida-
mente il ricevitore)

CLAUDIO

(fissando Paolo con mefisto-
felico sorriso)

Devo fare una comunicazione urgentissima alla
contessa Elena. Parla Claudio Neri... Va bene.
Attendo.

PAOLO

(molto colpito)

Claudio Neri?

CLAUDIO

I complimenti me li farai più tardi. E non sospirare
così accanto all'apparecchio. Il telefono ti trasfor-

ma i sospiri d'amore in rantoli asmatici. Mettiti un po' lontano. Hai tre metri di cordone.

(dopo un attimo)

Attento!

(all'apparecchio)

Pronto. Siete voi, contessa? Ah...

(dopo un attimo)

Come? No. Aspettate a giudicarmi, ve ne prego.

(c. s)

Già condannato? Ma io sono certo che revocherete la condanna quando vi sarà nota la gravità del motivo che mi ha impedito stassera...

(c. s)

Parola d'onore. Non mancherò al ricevimento di venerdì...

(c. s.)

E meno che meno alla caccia di domenica. A quella poi...

(c. s.)

Come? Veramente è un pezzo che tento di dirvelo, ma se non mi lasciate l'iniziativa del discorso...

Ecco. Brava. Ed ometto, i preamboli. Dunque, io vi sto parlando dalla... «garçonnière» di Paolo Della Guardia...

(a Paolo che ha avuto uno scatto, rapidissimo, e precludendo un attimo, con la mano, il trasmettitore)

Non andarmi in deliquio, tu!

(all'apparecchio)

Ciò non vi interessa? Lasciatemi osservare che ci avete messo troppo interesse nel dirmi che non

vi interessa... Perchè, con un amico come me?

(con diversa intonazione)

E da nient'altro animato in questo momento che dal desiderio di venirvi in soccorso in un'ora assai grave?

(dopo un attimo)

Certo! Sarebbe sciocco ormai nascondere. Mi è noto... parecchio...

(c. s.)

No. Non è affatto indegno che un uomo confidi le sue pene ad un altr'uomo, quando esse sono sincere e l'uomo è d'onore.

(c. s.)

Naturalmente. Anche amico suo. Ma soprattutto, lo sapete, amico vostro...

(c. s. a Paolo)

Non perdere una sillaba!

(all'apparecchio)

Senza dubbio. Avrei accettato il delicatissimo incarico...

(dopo un attimo)

Anche sul momento, ma...

(c. s.)

Ho capito. Siete turbata dall'irragionevole persecuzione di quel ragazzo...

PAOLO

(ha un sobbalzo)

CLAUDIO

(a Paolo, c. s.)

Zitto!

(all'apparecchio)

Avete tollerato oltre ogni limite. Senz'altro ma...

(dopo un attimo)

Ma sì! Con pazienza e con tattica gliel'avrei fatto capire... ecco, e l'avrei fatto rientrare in sè stesso... come?

(c. s.)

E avrebbe potuto darsi benissimo che fossi riuscito anche a fargli lasciare Roma per qualche tempo. Ma, se mi lasciate parlare...

(c. s.)

Parlo in condizionale perchè di tutto questo, ormai, non c'è più bisogno.

(c. s.)

Di più ancora. Mezz'ora fa, egli si è ammazzato...

PAOLO

(sobbalzando)

Sei pazzo, perdio?

CLAUDIO

(imperiosamente)

Silenzio!

(poichè Paolo ha lasciato cadere il ricevitore, riporgendoglielo)

Niente svenimento. Ascolta!

PAOLO

(come un automa riprende il ricevitore)

CLAUDIO

(all'apparecchio)

Sì, è terribile. Ma come potevo non avvertirvene?

(dopo un attimo)

No. È meglio per il momento ch'io vi risparmi i particolari... Ve l'ho detto: da circa mezz'ora.

(c. s. battendo sulla spalla di Paolo)

Niente di più probabile. Un eccesso di nevrosi-
nia!... Mah!...

(dopo un attimo)

E ora sentite: qui sul suo scrittoio, c'è una lettera
diretta a voi...

(c. s.)

Sì. L'indirizzo è chiarissimo... Mah! Perdonate al-
la sua memoria.

(c. s.)

Intesi. La sottraggo immediatamente. Non teme-
te. E ve la farò avere. Ma... non vi stupisca que-
sta idea, degna di un sentimentalismo che non mi
è abituale – qualunque sia stata la causa che l'ha
spinto al suicidio – voi foste certamente la più

cara e l'estrema visione della sua esistenza. Se data la gravità del caso, vi fosse possibile saltare in macchina e venire un momento qui... È fanciullesco, lo ammetto, ma mi pare che lui, povero ragazzo, ne sarebbe felice...

(c. s.)

Vi è impossibile? Non insisto. E allora, un'ultima cosa: trattandosi di morte violenta ho dovuto darne immediato avviso all'autorità. E fra non molto, certamente nella notte... saranno qui, a frugare dappertutto... Siete certa che non possano trovare qualche cosa che vi riguardi?...

(c. s.)

Qui? Sono solissimo...

(c. s.)

Non mi muovo. Vi aspetto...

(c. s.)

A fra poco...

(chiude la comunicazione)

PAOLO

(annientato)

Viene??...

CLAUDIO

A salvare sè stessa. E, con ciò, il prologo è finito!

Vuoi che diamo principio alla commedia?

PAOLO

(cupamente)

Il tuo gioco d'inferno m'ha preso fino alle ossa.

Sì!

CLAUDIO

(va alla finestra e fa un cenno. Poi va allo scrittoio e verga rapidamente uno scritto,

mentre, senza che Paolo se ne avveda, ne leva di tasca un altro, in busta chiusa. Subito due uomini, Tommy e Nered, servi esotici di Claudio, il primo inglese, il secondo nero, entrambi in elegante abito sportivo, appaiono immobili sulla porta di fondo. Claudio imbusta il foglio scritto, e lo consegna con l'altro a Tommy, che a un suo cenno gli si è andato a piantare sull'attenti, dinanzi. Tommy scappa per il fondo, dopo un rapido cenno di assicurazione con cui risponde ad alcune parole, evidentemente

esplicative, dettegli da Claudio in lingua inglese.

Questi poi chiama a sè, con un altro cenno, Nered, e pure a lui, che come l'altro gli si va piantare davanti, dice alcune parole ancora in inglese. Dopo di che il servo scappa per il fondo, gettando a Claudio un rapido cenno di assicurazione).

PAOLO

(che ha assistito a tutta la scena, immobile, trasognato)

Quale notizia hai trasmessa ai giornali di Roma che si stampano nella notte?

CLAUDIO

Toh! Non credevo che tu conoscessi l'Inglese...

(dopo un attimo, mutando)

E favorito come sei dalla ricchezza, in possesso di una lingua che ti schiude l'intero mondo, avevi deciso di abbandonarlo senza avere forse neppure una idea delle sue infinite e misteriose bellezze, per una femminetta, se anche affascinante, infima e misera cosa al confronto d'una pietra raccolta sull'Himalaya, d'una fiera abbattuta nella foresta o sul deserto, d'una aurora all'Equatore, d'un uragano sull'Oceano??

Ragazzo, chi tutto questo ha potuto vedendo, sentire, fremerà nell'ora della morte, per lo strazio di lasciare più che la stessa vita, queste visioni immense...

(dopo un attimo, mutando)

Quanto alla notizia inviata, ormai, tant'è! Quella del tuo suicidio...

PAOLO

Sei pazzo perdio?? Ho una madre!

CLAUDIO

Constato con un certo piacere che ho già raggiunto l'effetto di fartene ricordare... Ma non temere. Anche lei sarà fra poco a parte della faccenda. Delle due lettere, una era diretta a lei. Ed ora il tuo cadavere è di troppo qui dentro. Caricatelo sulle spalle, e levamelo dai piedi. Intanto, dov'è ciò che riguarda la donna che fra poco entrerà qui?

PAOLO

Qualche cosa qui, nello scrittoio. Altro di là, in camera mia. Nel forziere.

(indica a destra)

CLAUDIO

Cacciati, quindi, in qualsiasi altro luogo a portata d'orecchio, meno che qui e in camera tua.

PAOLO

(s'avvia lentamente per la sinistra, mormorando)

È fantastico...

CLAUDIO

Dove sono le chiavi dello scrittoio e del forziere?

PAOLO

(come un automa cerca in saccoccia, indi cerca con lo sguardo sullo scrittoio, ad uno dei cassetti dal quale ha lasciato appeso l'intero mazzo, quando ha levata la pisto-

la. Indicandolo)

Là...

CLAUDIO

(prendendo il mazzo)

Benissimo. Vattene pure. Schianta ma non perdere una sillaba. E non un movimento nè un sospiro!

PAOLO

(via a sinistra)

CLAUDIO

(fruga nei cassetti dello scrittoio, ne leva un pacco di lettere che rimette al posto dopo averne, con rapida scelta, sottratte tre che caccia in tasca)

NERED

(appare sul fondo e dopo un cenno di intelligenza scappa rapidissimo)

CLAUDIO

(spegne in fretta il lampadario del centro e la scena resta illuminata dalla sola tenue lampada dello scrittoio e dal chiaror lunare, che entra ormai dalla finestra aperta).

ELENA

(entra dal fondo, rinchiudendo in fretta la porta dietro di sè. Un ampio e ricchissimo mantello oscuro la avvolge

tutta. Quando poi si scoprirà,
apparirà in tutta la sua super-
ba bellezza, in «toilette» da
ballo, sontuosa, scollatissi-
ma. In un primo momento,
nella semi oscurità
dell'ambiente, sembra non
raccapazzarsi, ma)

CLAUDIO

(viene subito in suo soccor-
so, sgucciando dall'ombra e
afferrandole le mani)

Contessa! Avete spiccato addirittura un volo...

ELENA

(smarrita)

Riportandone la sensazione terrificante d'un salto

nell'abisso! La notizia terribile m'ha fatto perdere ogni dominio, ogni senso di me stessa. Ho abbandonato le sale, sotto il pretesto di un malessere improvviso, al quale tutti devono aver creduto, per il pallore del mio viso ed il tremito delle mie mani, e sono scappata qui, come una pazza, inseguita dalla fulminea visione...

CLAUDIO

Della grande sventura...

ELENA

(sincera nello smarrimento)

E dello scandalo, del grande scandalo che può dilagare da qui, invadere domani tutta Roma, salire fino ai gradini del trono, a segnare il mio crollo, la mia rovina!

CLAUDIO

Calmatevi. Siamo qui apposta per evitare tutto ciò. E vi è accanto un uomo, deciso a tutto, e capace di tutto, per salvarvi.

ELENA

(afferrandogli le mani, in un
sùbito trasporto di riconoscenza)

Claudio! Sarebbe meschino dirvi in questo momento, ma...

(dopo un attimo, riprendendosi)

ma se invece che da voi, l'annuncio mi fosse venuto da altri, credo che sarei morta sull'istante! La vostra amicizia, la vostra audacia, sono le sole àncore cui è legata la mia salvezza. Non abbandonatemi...

CLAUDIO

Abbandonarvi? La vita, se occorre!

ELENA

Voi non potete immaginare tutta la...

CLAUDIO

Tutta la gravità dei documenti che potrebbero essere scoperti qui. La vedo, ma...

ELENA

Non ha pensato che a sè stesso quel disgraziato!

(un rumore al di là della porta
di sinistra)

CLAUDIO

(forte, verso sinistra)

Fai la cuccia o ti metto a catena!

ELENA

Che c'è?

CLAUDIO

Nulla. Ho chiuso di là il mio «terranova» e quando non mi vede non vuol saperne di star tranquillo.

ELENA

(afferrando la lettera a lei diretta che ha vista sopra lo scrittoio, quasi con avversione)

Qui una lettera, esplicitamente a me indirizzata, in balìa del primo arrivato! Altrove, poi...

(si copre la faccia con le mani)

CLAUDIO

Non pensateci. I primi arrivati, siamo noi, per for-

tuna. E soli, in questa casa, in mezzo a Roma,
come in un'oasi nel deserto. Presto! Dove crede-
te che si trovi ciò che cercate?

ELENA

Forse nel suo forziere...

CLAUDIO

Dove?

ELENA

(dopo un'esitazione, indican-
do a destra)

Di là...

CLAUDIO

(con una punta d'insinuazione)

...Nella sua camera da letto...

ELENA

A che nascondermi, ormai, a voi? Sono una naufraga!

CLAUDIO

(porgendole il mazzo delle chiavi)

Suvvia, entrate, frugate! Io resto qui a guardarvi le spalle, ed a rispettare il mistero della vostra ricerca.

ELENA

(s'avvia, ma giunta alla porta
si arresta e si volge a fissarlo,
smarrita)

CLAUDIO

Entrate pure. Non è là.

ELENA

E... dove?

CLAUDIO

(indicando fuori della finestra)

In fondo al Tevere.

ELENA

Ah!

CLAUDIO

Ho trovato sul parapetto del fiume una giacca ed un cappello. Ho cercato nelle tasche, identificata la persona. Sono allora scappato qui, dove ho vista la lettera a voi diretta, e mi sono precipitato al telefono...

ELENA

E l'avviso all'autorità?

CLAUDIO

Malauguratamente prima di accorrere qui! Non si pensa mai a tutto!

ELENA

Per cui da un momento all'altro...

CLAUDIO

È indispensabile quindi affrettarsi. Andate, andate!

ELENA

(via a destra)

CLAUDIO

(immobile fissa la porta di sinistra)

PAOLO

(dopo qualche attimo, appare, trasognato, annientato, sulla sinistra)

CLAUDIO

(mefistofelico)

Tutta presa da un solo spasimo, è di là, intenta a rubare, a distruggere ogni traccia del vostro amore, nella stessa stanza, dove ne avete vissuto le ore più ardenti...

PAOLO

(s'abbatte annientato su una poltrona).

CLAUDIO

(nell'ombra, diritto, ghignante)

E il tuo cadavere, non sarebbe ancor freddo, imbecille!

PAOLO

(dopo un attimo, fa per balzare nella stanza dove si trovava Elena)

Ah, vivaddìo!!

CLAUDIO

(sbarrandogli la strada e fer-
mandolo violentemente)

Adesso, no, caro! Adesso la commedia continua
sino in fondo!

SIPARIO

ATTO SECONDO

Salotto di presidenza del «Gentlemans Club». Arredamento ricchissimo. A destra, in primo piano, l'ampio e bellissimo scrittoio del presidente, ingombro, in gran parte, di libri, riviste e giornali. Apparecchio telefonico. In secondo piano, alla parete, un caminetto antico, protetto da un artistico paravento. A sinistra quasi addossato alla parete, un tavolo ricoperto da un tappeto, e relativa sedia; il tutto diviso dalla scena da un altro ampio paravento messo

parallelamente alla parete
stessa. Sopra il tavolo, il necessario per scrivere: carte e registri. Divani, poltrone, servizio per fumatori ed altri mobili ed oggetti necessari e decorativi. Arazzi alle pareti. A terra, accanto allo scrittoio due pelli: l'una di leone, l'altra di tigre, con le imponenti teste imbalsamate. Sopra lo scrittoio, sul muro, un trofeo d'armi barbaresche. Nel fondo una grande vetrata ad arco, addobbata con ricche tende raccolte all'alzar della tela, sugli stipiti, e con «vitrages» a trasparente ricca-

mo fino a metà lastre. Due
porte normali l'una a destra,
l'altra a sinistra, pure con
tende. – Pomeriggio avanza-
to.

All'alzar della tela, alcuni soci, tutti in abito da società, stanno parte giocando, seduti ai varii tavoli, parte chiacchierando in piedi, a gruppi, nella sala oltre la porta di fondo. La porta è chiusa, ma poichè, come è detto sopra, le tende sono sollevate, a traverso ai «vitrages» se ne vedono i movimenti. E arriva di tanto in tanto l'eco di qualche risata collettiva, e di qualche rumoroso commento.

In un'altra sala, all'interno, ha

luogo, contemporaneamente all'azione scenica, uno dei consueti «thè» tra soci, per cui di tanto in tanto giungerà, di lontano, il suono di un'orchestra, e si vedrà, oltre la porta di fondo, il movimento di chi va e di chi viene: uomini e donne, dalla sala ove si svolge il trattenimento. In scena:

AMEDEO

(cameriere, in irrepreensibile marsina, è seduto al tavolo di sinistra, e sta scrivendo gli indirizzi su alcune circolari. Ripetendo ciò che scrive)

...«Barone Alfredo Renelli e Baronessa, Via Boncompagni trentacinque»...

(commentando)

Battagliera la baronessa! Se tu sapessi, barone mio, con quanti buoni compagni marcia il tuo stemmato «ménage»! Ma non ci badare, va là! Tout passe, tout lasse, tout casse....

(alzandosi, sbuffante)

E adesso basta! Sono stufo! Al diavolo elenchi, bollette e biglietti d'invito!

(rivolto alla posta di destra)

Non è roba per le mie attitudini! Non è mercanzia per il mio genere di commercio! È tempo che la parentesi si chiuda! Va a finire che perdo la pazienza e te la canto!

(mutando, piano, a sè)

Sottovoce, però!

(con gesto analogo)

Perchè sei un certo tipo tu, con cui c'è poco da scherzare!

(avvicinandosi al servizio per fumatori)

Vendichiamoci, intanto, come si può.

(caccia in tasca sigari e sigarette)

AUGUSTO

(primo cameriere, irreprensibile marsina, entra dalla destra e sbirciando Amedeo)

Amedeo lascia stare i sigari! Amedeo rispetta le sigarette!

AMEDEO

Oooh, sei seccante! Di che hai paura?

AUGUSTO

Di te. Fumi come una ventina di turchi e rubi senza il più recondito senso della misura. Una volta o l'altra se ne accorgono e ci mandano a spasso tutti e due. Tu per...

(atto diretto ad indicare il furto)

...indiscrezione, io per la complicità del silenzio.

AMEDEO

Se non si sono ancora accorti delle bevute da cammello che ci fai tu in dispensa...

AUGUSTO

Ma là mantengo i livelli con l'idraulica. Scienza insufficiente a riempire i vuoti nella scatola dei sigari.

AMEDEO

Oh, del resto se seguita così, a mandarmi a

spasso non ci arrivano in tempo. Mi ci mando da me.

(d'un fiato)

L'hai o non l'hai detto al Presidente che quel mestiere...

(accenna al tavolo di sinistra)

...non è per me? C'era o no un segretario? È morto due mesi fa, probabilmente di fame. Cosa si aspetta per sostituirlo? Il giorno del Giudizio Universale, perchè risorga?

AUGUSTO

Se non ti avessi scoperto, come sempre, a rubare, ciò che, là per là, m'ha fatto passar la voglia di darti la buona novella, ti avrei già detto che finalmente...

AMEDEO

Il segretario c'è! Ed eccoci rimesso, automatica-

mente, il soprassoldo mensile! Mondo infido! Che non ci sia mai una rosa senza spine! Be', chi è?

AUGUSTO

Un mutilato di guerra...

AMEDEO

(mutando)

Allora rinuncio volentieri ai proventi della carica addizionale.

AUGUSTO

Sono stato chiamato ora di sopra, da Stefano, al quale il signor Presidente ha ordinato di avvertirci che non si deve, in nessun modo, parlargli della sua infermità. Ordine severissimo. Una ferita alla faccia lo obbliga e tenerne una parte coperta. E a portare occhiali scuri. Devo mettere sull'avviso, in questo senso, anche tutti i soci. Subito.

DE STEFANI

(entra dal fondo)

Non c'è il signor Presidente?

AUGUSTO

Non s'è ancor visto, oggi, signore.

DE STEFANI

Se viene, avvertirmi subito.

AUGUSTO

Non dubiti.

DE STEFANI

(via e chiude)

AMEDEO

Anche lui! In una mezz'ora saranno capitati in
sette od otto a domandare del Presidente!

(trilla il telefono)

AUGUSTO

(all'apparecchio)

Pronto! Chi parla?

(dopo un attimo)

Parla il primo cameriere di servizio del «Gentlemen's Club».

(c. s.)

No. Il signor Presidente, al momento, non c'è.

AMEDEO

E ancora un altro!

AUGUSTO

(sempre all'apparecchio)

No. Nemmeno in casa. Scendo io in questo momento.

(dopo un attimo)

Come?... Sì, signore, abita qui sopra.

(c. s.)

L'inverso, signore. È invece il signor Marchese Neri che ha messo a disposizione del «Club» una parte del suo palazzo.

(c. s.)

No. In questo momento non ha luogo che uno dei soliti «thè» riservati ai soli soci.

(ammiccando)

Un po' in libertà... Signore, di quelle che intende lei, no...

(dopo un attimo)

Sì, la festa da ballo ufficiale è per questa sera alle undici.

(c. s.)

Al numero?

(c. s.)

Tredici cinquantasei. Non dubiti.

(Chiude. Ad Amedeo)

Prendi nota. Quando viene, avvertirlo di chiamare a quel numero. E adesso vado a vedere come mi mandano avanti il servizio, e a dare un'occhiata ai preparativi della sala grande, per il ballo di stanotte. A proposito: spediti tutti i biglietti d'invito?

AMEDEO

Fino dall'altro giorno. Mi pizzica ancora la lingua a furia di appiccicare francobolli!

AUGUSTO

(via a sinistra)

SUSANNA e JOSETTE

(giovanissime, elegantissime,
entrano dal fondo, rivolte verso l'interno, ad un gruppo di

soci, che le segue ridendo e
schiamazzando)

SUSANNA

Deciderà lui anche stavolta! Voi non siete che
una collezione di mummie da museo!

JOSETTE

Se non ci fosse lui, qui dentro, a dar vita
all'ambiente, parrebbe d'essere al Senato!

LAMBERTI

Ah no, questo, poi, è troppo!

SUSANNA

(volgendosi)

Toh, non c'è?

AMEDEO

No, signorina, oggi non s'è ancor visto!

SUSANNA

E non sapete dove sia?

AMEDEO

(si stringe correttamente nelle spalle)

DE STEFANI

(a Susanna)

A farvi le corna!

SUSANNA

Caro! Me ne fa tante e così sfacciatamente che...
lo ammiro! Perchè, a me, non mi manca niente lo stesso! Voi, probabilmente, mi sareste insufficiente anche se conservato sotto spirito.

DE STEFANI

(fra le risate)

Badate, però, che l'ho incontrato l'altra mattina a Villa Borghese, a fianco d'una di quelle creature...

SUSANNA

Ah, sì, ha sempre avuto un buon gusto fenomenale!

(ad Amedeo)

Se viene, chiamatemi subito!

(al gruppo, passando in mezzo, di corsa)

Avanti rammolliti, vediamo chi ci resiste a un «fox-trott» con me!

JOSETTE

(inseguendola)

E a un «One-Step» con me!

(via tutti, schiamazzando, per

il fondo)

STEFANO

(cameriere particolare di
Claudio, marsina, entra dalla
destra)

È venuto per caso il padrone?

AMEDEO

Ma se stavo per salire a farti l'identica domanda!
Oggi, seguitano tutti...

AUGUSTO

(entra dalla sinistra)

Ma questo presidente viene o no?

AMEDEO

(ride)

AUGUSTO

Ma sì! C'è un inferno di gente che lo vuole, qui!

STEFANO

E di sopra, in casa, lo stanno aspettando sette od otto persone d'ambo i sessi e dalle taglie più disparate. Pare che si tratti di un'intesa. Non ci capisco un accidente!

AUGUSTO

E allora è chiaro. Questa è una delle sue solite gabbate al prossimo! I pochi mesi dacchè è ritornato a Roma, non gli hanno ancor fatto dimenticare gli anni, passati a far l'avventuriero per il mondo!

AMEDEO

Chissà quindi quale nuova allegria vi ha combinato il signor marchese!

STEFANO

(colto da un'idea)

Caspita! ma ora che...

(levando di tasca un giornale)

Ma ecco qui! Stanotte ha scoperto per primo il suicidio di quel disgraziato conte Della Guardia...

CLAUDIO

(entra, in questo momento, dalla destra, seguito da Paolo, il quale porta una benda nera in una parte del viso ed occhiali scuri. Coglie a volo l'ultima frase di Stefano, che con gli altri due camerieri fa gruppo sulla sinistra della scena, e non si sono avveduti dell'entrata di Claudio e

Paolo. Lo trascina cautamente dietro il paravento del caminetto, che scosta un poco in modo da metterlo parallelamente alla parete, così che esso divida lui e Paolo dalla vista dei camerieri ma non da quella del pubblico. Il dialogo, fra i camerieri, non ha subito interruzioni)

AUGUSTO e AMEDEO

(dolorosamente colpiti)

Come?... come? Il Conte Paolo Della Guardia si è ammazzato??...

STEFANO

Ma non avete letti i giornali, quest'oggi?

AUGUSTO

Chi vuoi che ne abbia il tempo, durante i turni di servizio!

AMEDEO

Ah, per esempio, ecco una notizia che mi fa pena!

AUGUSTO

Oh, povero ragazzo! Ormai qui non ci veniva quasi più, ma era uno dei nostri soci. Simpatico, distinto...

AMEDEO

Generoso, affabile coi dipendenti... Ma perchè s'è ammazzato, perdio?

AUGUSTO

Era sano, ricco, bello, intelligente...

STEFANO

(agitando il giornale)

E s'è andato ad ammazzare.... per amore...

AUGUSTO

(mutando totalmente)

Per amore???

AMEDEO

(c. s.)

Ah, pezzo d'imbecille!!...

AUGUSTO

E io che l'avevo sempre ritenuto un ragazzo di
spirito!!!

STEFANO

(ad Augusto, indicando il
giornale e ammiccando)

Pare però che sotto l'apparenza dell'amore ci sia un altro e ben più convincente motivo. E cioè un'acuta forma di nevrasenia...

AUGUSTO

(sorridente)

Ah, be' allora... se a non ancora trent'anni...

AMEDEO

(c. s.)

Era un uomo bell'e liquidato...

AUGUSTO

Ah, questa nobiltà, già smidollata prima di nascerre!

CLAUDIO

(piano a Paolo)

E questo è intanto, per inciso, il commento del proletariato!

(uscendo cautamente dal paravento, seguito da Paolo, che tiene per una spalla, prima che i tre si sieno accorti della loro presenza, di modo che possano crederli entrati in quel momento dalla porta, forte a Paolo)

Intanto, fino a che non sarà pronta la stanza che si sta assestando, appositamente, per l'ufficio di amministrazione, voi lavorerete, qui, nel gabinetto di presidenza.

(I tre camerieri si sono voltati di scatto e dopo essersi sprofondati in un grande inchino, a cui Claudio ha risposto con un cenno, sono rimasti irrigi-

diti, in attesa di ordini)

CLAUDIO

(che ha, naturalmente, seguito, indicando a Paolo il tavolo dietro il paravento a sinistra)

A quel tavolo! Io vi disturberò poco, perchè, durante il giorno, non istò qui che qualche momento. E, alla notte, voi non ci sarete.

(accennando nuovamente al tavolo)

Accomodatevi pure, intanto. Vi darò subito qualche sommaria istruzione.

PAOLO

(esegue, seguito dall'attenzione deferentissima dei tre camerieri che si scostano, re-

verenti, al suo passaggio e si
inchinano profondamente)

CLAUDIO

(ad Augusto)

Che c'è di nuovo, qui?

AUGUSTO

Molti soci hanno ordinato di essere avvertiti, non
appena il signor marchese fosse giunto...

CLAUDIO

(a Stefano)

E in casa?

STEFANO

Non meno di otto o dieci persone stanno atten-
dendo il signor marchese.

CLAUDIO

(a Stefano)

Riceverò qui. Farai passare per ordine di arrivo,
ad una mia chiamata. Vai!

STEFANO

(via a destra)

CLAUDIO

(ad Augusto)

C'è il vice presidente?

AUGUSTO

(accennando a sinistra)

Sì, signore. L'ho lasciato, poc'anzi, nella sala
grande. Stava disponendo per la festa di stanot-
te.

CLAUDIO

C'è nessun altro, là?

AUGUSTO

Soltanto il personale.

CLAUDIO

(va a tirare le tende sulla porta di fondo)

Non dire ancora che sono arrivato. E, in ogni caso, non ci sono che per gli intimi.

(avviandosi per la sinistra)

Bisognerà sospenderla, la festa di stanotte. Per la morte del conte Della Guardia. Un momento...

(via)

AUGUSTO

Hai udito?

AMEDEO

Sospesa la festa!

AUGUSTO

Ti saluto, mance.

AMEDEO

E straordinario notturno. Non si poteva almeno ammazzare ventiquattr'ore dopo, quell'accidente?

AUGUSTO

Mah!

(dopo un attimo, indicando il
paravento che nasconde a
loro Paolo, piano, mutando)

L'hai visto?

AMEDEO

(c. s.)

E come pare avvilito, povero ragazzo...

AUGUSTO

(dopo qualche attimo di riflessione, va decisamente accanto a Paolo e con la sua voce più tenera)

Scusatemi, signore... non vorrei dirvi che una cosa, se permettete...

PAOLO

(vago cenno adesivo)

CLAUDIO

(appare, fra le tende della sinistra, in osservazione, non visto)

AUGUSTO

(a Paolo)

Ecco: noi rileviamo la vostra grande ma gloriosa sventura, solo per potervi offrire tutta la nostra più commossa venerazione...

AMEDEO

(che si è avvicinato)

E, se vi degnate di accettare, noi vi saremo dipendenti, sì, ma con cuori di fratelli...

PAOLO

(porge loro le mani, che afferrano una per ciascuno)

AUGUSTO

Ah, grazie...

AMEDEO

Io non so come...

AUGUSTO

(ad Amedeo, prorompendo)

Ho disobbedito. Ma, perdio, non m'è riuscito di tacere!

AMEDEO

(stringendogli forte la mano)

Hai fatto bene.

(stringendola a sè stesso)

E ho fatto bene anch'io.

AUGUSTO

E mentre c'è della gente che ti sopporta quelle sventure là...

AMEDEO

Ci son degli idioti che si vanno ad ammazzare
per le donne!

PAOLO

(vivo movimento)

CLAUDIO

(avanzando, ai due camerieri,
con tono insolitamente affettuoso)

Ritiratevi ad aspettare miei ordini, ragazzi...

AUGUSTO e AMEDEO

(uscendo per il fondo, stupitissimi,
fra di loro)

Così tenero? Che gli capita???

CLAUDIO

E schietti, sai? Perchè sono tanto lontani dal sospettare la realtà...

PAOLO

Non crederai, spero, ch'io avessi pensato ad essere compianto dai camerieri...

CLAUDIO

Bada però che le cose che contengono una verità od un fascino, sono, se non capite, sentite anche, e forse di più, dalle anime semplici! Nessuno mai forse dirà a te, quale ora sei creduto qui dentro, ciò che ti sei sentito dire da loro.

PAOLO

La notizia della mia morte corre adunque, ormai, per tutta Roma?

CLAUDIO

E più in là. Ma non aspettartene grandi effetti.

Non sognare che la tua morte susciti alcun che di grande o di profondo. Sentirai l'eco del tuo atto spegnersi come una piccola fiamma immersa nell'acqua di uno stagno, e la tua memoria dileguare così come compare un treno che passa nella notte, lasciando dietro di sé più tenebre e più silenzio di prima...

E se non così peggio di così. Vedrai che roba, ragazzo!...

STEFANO

(sulla destra)

Il signor marchese Adolfo.

CLAUDIO

Mio fratello? E proprio in questo momento...

(dopo un attimo)

Be' fa passare. Lo sbrigherò.

STEFANO

(via)

CLAUDIO

(indicando il tavolo di sinistra)

Là, nel tuo ufficio. E silenzio. Fingi di scrivere. Se ti si vede e ti si interroga, non rispondere che a monosillabi. Ci penso io a levarti d'impaccio!

PAOLO

(eseguendo)

È pazzesco!

ADOLFO

(sulla cinquantina. Irreprensibile, entra dalla destra)

Claudio...

CLAUDIO

Oh Adolfo! Scusa se sono costretto a riceverti un po' in fretta ma...

ADOLFO

Lo so. Ne sono pieni i giornali. Hai sullo stomaco l'affare Della Guardia...

CLAUDIO

Non mi pare l'espressione esatta. Perché non è affatto un peso, per me, il fare qualche cosa per una povera famiglia che...

ADOLFO

L'eterno poeta!

CLAUDIO

Io??

ADOLFO

Ma a me, fratello maggiore...

CLAUDIO

(sorridente)

Bianco per più antico pelo... Ma va là!

ADOLFO

(con una certa recisione)

...a cui spetta, per lo meno quanto a te, il diritto di non lasciar scendere ombre sul nostro nome...

CLAUDIO

(stupitissimo)

Eeeh??

ADOLFO

...spetta anche il dovere di richiamarti alla realtà.

CLAUDIO

Senti: è buffa! Ma, purchè sia breve, fuori la realtà.

ADOLFO

Brevissima. Dunque il caso ha voluto che tu avessi a scoprire il suicidio di quel disgraziato. Perchè fatto, là per là, il tuo dovere di... passante, non te ne sei poi lavate prudenzialmente le mani?

CLAUDIO

(dopo averlo un attimo fissato e con calma voluta)

Senti, mio caro Adolfo, io ho molto da fare. Quindi, se hai da dirmi qualche cosa, concludi. Perchè io a te non ho proprio niente da dire...

ADOLFO

Ma hai letto o no i giornali?

CLAUDIO

Oggi, non ancora. Cosa c'è di interessante?

ADOLFO

(spiegandone uno che ha tolto di tasca)

Tutta la narrazione del fatto...

CLAUDIO

Be', quella saltala via, poichè la conosco forse meglio del narratore. Vieni al «quid».

ADOLFO

Eccolo:

(legge)

«Particolare strano e pietoso. Quasi contemporaneamente, pare, alla scoperta del suicidio, nell'abitazione del suicida avveniva, tuttora inspiegabilmente, un incendio, che se non potè prendere vaste proporzioni per il pronto accorrere di volonterosi vicini, distrusse, però, completa-

mente, oltre ad alcuni altri mobili di scarsa importanza, anche lo scrittoio e lo stipo, nei quali erano custoditi tutti i documenti personali, corrispondenza d'affari ed intima, obbligazioni attive e passive, quitanze eccetera, del povero scomparso».

CLAUDIO

Be'?

ADOLFO

(caricando il tono)

«Nella impossibilità quindi di poter ricostruire con terzi i rapporti che il compianto giovane può aver lasciati indefiniti, gli eventuali interessati si potranno rivolgere al marchese Claudio Neri, che agisce per conto della famiglia, e con piena responsabilità e mandato».

CLAUDIO

E così? Quel ragazzo non ha lasciata al mondo che sua madre. La quale in questo momento ha altro per l'anima.

ADOLFO

Ci sono apposta gli avvocati.

CLAUDIO

Le avrebbero mangiati anche i moccoli del carro funebre. E poi, insomma, mi vuoi dire o no che cosa c'è?

ADOLFO

C'è che avrai dei fastidi!

CLAUDIO

E perchè?

ADOLFO

Ma non capisci che in quel suicidio c'entra l'amo-

re come c'entro io con la storia dell'antica Roma?

PAOLO

(ha un movimento vivissimo,
e fa del rumore)

ADOLFO

(voltandosi, ma non vedendo Paolo)

Chi c'è?

CLAUDIO

Niente. Il segretario, laggiù. Ma sordo come una
campana.

(mutando)

E come fai a saperlo così esattamente?

ADOLFO

Intanto, l'affare dell'incendio, che capirai, è chiaro
che ce l'ha appiccato lui per far sparire chissà
che cosa...

PAOLO

(altro movimento vivissimo,
con rumore)

ADOLFO

(si rivolge stupito)

CLAUDIO

Tira via! tira via! È un «tic» nervoso, che lo prende spesso.

(mutando)

Ma, anche questo, come fai a saperlo, tu?

ADOLFO

Poi, stamane, appena letti i giornali, si è precipitato da me, non conoscendo te, il commendatore Derodi, segretario del Comitato per l'Esposizione, del quale il Della Guardia era presidente, e mi ha dichiarato chiaro e tondo che mancano dalla cas-

sa cinquantamila lire. Somma, non si sa perchè, prelevata dal Della Guardia, e non più rimessa...

(vivissimo movimento di Paolo)

CLAUDIO

Perdio, corri a dirgli di venire da me, domattina subito! Pagherò immediatamente purchè lo scandalo non dilaghi! Per carità, non parli, non fiati con alcuno!

ADOLFO

Ma come? Insisti nel volerti occupare della faccenda??...

CLAUDIO

Ma più decisamente che mai!

ADOLFO

Ma pensa che...

CLAUDIO

Aspetto quell'altro, aspetto quell'altro! Vattene!

ADOLFO

Ma rifletti a...

CLAUDIO

Mi vuoi sì o no mandare quell'altro?...

ADOLFO

(stringendosi nelle spalle)

E io te lo mando!

(via)

PAOLO

(balzando dal suo posto)

Ah, miserabile canaglia! È lui che ha rubato! E sono stato io che ho scoperto l'ammanco! Ma per pietà del suo nome, del suo onore, dei suoi figli,

ho reintegrato di mia saccoccia la cassa, accontentandomi di una sua dichiarazione nella quale, confessata la colpa, si impegna di rimborsarmi un po' alla volta, e senza limite di tempo! No, non la gratitudine, ma....

CLAUDIO

(ghignando)

Perita, distrutta, gasificata nell'incendio anche quella! Come la dichiarazione!

PAOLO

Oh, ma a proposito, l'affare dell'incendio, perchè te lo sei inventato?

CLAUDIO

E non l'hai ancora capita?? E ne vedrai di peggio, amico mio! Ne vedrai di peggio!

(in fretta)

Al posto! Vien gente!

PAOLO

(va a rimettersi al tavolo)

SUSANNA

(ebbra di vita, coi capelli e le
vesti un po' scomposti, entra
dal fondo e accorrendo a get-
tarsi fra le braccia di Claudio)

Ah, Claudio, finalmente!

CLAUDIO

(sollevandola)

Ohè, fringuella!

SUSANNA

Sono disfatta, ma di là ti ho riformato il «Club»! Al
«fox-trott» te ne ho messi cinque...

(gesto descrittivo)

...con tanto di lingua fuori!

CLAUDIO

E corna, quante me ne hai messe?

SUSANNA

Non c'è gusto, con te. Te ne infischi! E tu a me?

CLAUDIO

Figurati! Ho avuto di meglio da fare in queste ultime ventiquattr'ore!

SUSANNA

Ah, bravo! Eravamo state prima a cercarti io e Josette, per conoscere i particolari della tua interessante avventura di questa notte...

CLAUDIO

Interessante, eh?

SUSANNA

(saltandogli sulle ginocchia)

Raccontami! Raccontami! Ma come diavolo sei andato a sbattere addosso ai vestiti di quel povero Della Guardia? Com'è andata?

CLAUDIO

Così, come la raccontano i giornali. C'è poco da aggiungere. Suicidio per amore....

SUSANNA

Per amore?? Ma va là! Non senti la contraddizione? A venticinque anni chi ama l'amore non si ammazza.

(baciandolo forte)

Toh!

CLAUDIO

Ma quando la donna amata ti pianta in asso?

SUSANNA

È in ogni caso superlativamente idiota darle quella razza di soddisfazione! Chissà per quale stupida poi....

CLAUDIO

Che se, invece, si fosse, per esempio, ammazzato per te....

SUSANNA

Sarebbe stato geniale! Se tu sapessi come fa piacere! È sempre la classica valorizzazione. Anche se il suicida, da vivo, non era che uno scemo qualunque!

CLAUDIO

Be', Della Guardia non era affatto uno scemo!

SUSANNA

In materia d'amore ci ho i miei dubbi.

PAOLO

(vivissimo movimento)

CLAUDIO

Ah, sì?

SUSANNA

Come se non avesse tentato di appiccicarsi anche a me!

PAOLO

(vivissimo movimento, con rumore)

SUSANNA

(volgendosi verso il paravento)

Chi c'è?

CLAUDIO

Niente. Il nuovo segretario, laggiù....

SUSANNA

(mutando)

Il mutilato?

CLAUDIO

Sì. Sordo alle cannonate.

SUSANNA

Fammelo vedere, povero figlio.

CLAUDIO

No. Lascialo lavorare. Deve ultimarmi un lavoro urgentissimo.

(mutando)

Ah, dunque Della Guardia aveva tentato d'abbordare anche te?

SUSANNA

Figurati: patetismo e faccia pallida. Romeo! Se poteva attaccare con una Giulietta del mio stam-

po! Quello era nato in ritardo d'un secolo. Buono appena a far presa sulle anemiche castellane impregnate di luna e di foreste imbalsamate.

(mutando)

Dicono, però, che fosse malato... nevrastenico...

CLAUDIO

Macchè malato! Era il ritratto della salute!

SUSANNA

Caro mio, certi disastri non si vedono dalla fotografia!

(stringendosi a lui e baciandolo replicatamente, sensuallissima)

Ah! come è bello sentirsi fra le braccia di un uomo come te! Toh! Toh!... Evviva la vita! E pace ai morti!

(balzando in piedi)

Oh ma, a proposito, guarda che di là ti vogliono lapidare! Stavolta ti succede la rivoluzione, e non basterà il mio petto a farti scudo!

CLAUDIO

Che cos'hanno?

JOSETTE

(entra d'impeto dal fondo)

Ah no, non è possibile, deve trattarsi d'uno scherzo di cattivo genere!

(a Claudio)

È vero che vuoi sospendere la festa di stanotte??

SUSANNA

(a Claudio)

Te lo dicevo. È la rivoluzione!

CLAUDIO

(battendo un pugno sul tavolo)

Oh, ragazze, basta!!

(le due ammutoliscono per incanto)

La festa non si farà! E se ve lo dico io... potete mettervi tutti il cuore in pace. Qui e di là! È inqualificabile questo contegno, davanti alla morte di uno dei nostri soci!

SUSANNA

(timidissima)

Ma se da molto tempo non ci veniva nemmeno più, qui...

JOSETTE

(c. s.)

Da quattro mesi e diciotto giorni...

CLAUDIO

E quante ore?? È inaudito!!

JOSETTE

L'ho sentito dire di là...

CLAUDIO

E da chi?

JOSETTE

Da Lamberti. Che, dopo tutto, è il vicepresidente!

CLAUDIO

Il vice presidente?? Mandamelo immediatamente
qui, che te l'aggiusto io il tuo vice presidente!
Corri!

JOSETTE

(scappa per il fondo)

CLAUDIO

È il colmo!

SUSANNA

(uscendo per il fondo malinconicamente)

Proprio! M'ero fatto fare un così bel vestito!

CLAUDIO

Ohe là!, nell'osservatorio, siamo ancora in vita?

Nessuno di questi colpi t'ha ancora massacrato?

PAOLO

Basta con questa beffa...

CLAUDIO

Zitto! Vien gente!

PAOLO

(ritorna al posto, livido)

LAMBERTI

(entra dal fondo. Subito dopo, le teste di Susanna e di Josette si vedono spuntare cautamente fra i lembi della tenda, non viste)

M'hai fatto chiamare, Neri?

CLAUDIO

Hai avvisato che la festa di stanotte è irrevocabilmente sospesa?

LAMBERTI

Sì, ma stavo appunto per venirti a dire che non la intendono.

CLAUDIO

Chi non la intende?

LAMBERTI

Tutti.

CLAUDIO

(colpito)

Tutti?

(dopo un attimo)

E va bene. Quanti consiglieri sono presenti al momento?

LAMBERTI

Due.

CLAUDIO

E io e te. Quattro. Il numero legale c'è. Decideremo in consiglio.

SUSANNA e JOSETTE

(scomparendo in fretta)

Andiamo a lavorarci i consiglieri! Via!

CLAUDIO

Tutto questo, però, è molto triste!

LAMBERTI

Eh, sì... Mah!

(dopo un attimo)

«Sol chi non lascia eredità di affetti poca gioia ha nell'urna...».

CLAUDIO

Vuoi dire?

LAMBERTI

Una constatazione: null'altro.

CLAUDIO

Che si riferisce, naturalmente, a Della Guardia. In tal caso, il motivo?

LAMBERTI

Lasciamo andare, va là. «Parce sepolto»!

CLAUDIO

No, caro. Tanto più che mi pare di scorgere in tutto ciò una così rivoltante ingiustizia che...

LAMBERTI

Tu sei ritornato a Roma da poco tempo... Tante cose non....

CLAUDIO

E allora si dicono. Non ci si nasconde dietro la slealtà dell'insinuazione!

LAMBERTI

(con una certa fierezza)

Parli a me?

CLAUDIO

(fulminandolo con un'occhiata)

Ora a te. Ma parlerò poi anche a tutti gli altri. Non temere!

LAMBERTI

(dominato completamente)

E in tal caso...

CLAUDIO

(mitigando)

Tanto più che io ho assunte delle responsabilità morali. Mentre lo conoscevo appena. Il parlare è quindi anche un dovere, imposto dall'amicizia per me, se c'è!

LAMBERTI

Non puoi dubitarne.

CLAUDIO

E allora?

LAMBERTI

...Tipo poco chiaro... poco rispondente di sè....

CLAUDIO

Eh?

LAMBERTI

... Scarsissime amicizie... anche perchè gli mancava la furberia di sapersi coprire quando...

CLAUDIO

Quando?

LAMBERTI

...ne faceva qualcuna delle sue...

CLAUDIO

Qualcuna delle sue?...

LAMBERTI

...Nonostante la sua apparente lealtà di gentiluomo, quando poteva tirarti qualche colpo alla schiena...

CLAUDIO

Alla schiena??

LAMBERTI

Sì, perchè quando poi lo prendevi di petto, allora la schiena te la mostrava lui...

PAOLO

(vivissimo movimento, con rumore)

LAMBERTI

Chi c'è?

CLAUDIO

Nulla. Il nuovo segretario, laggiù. Gli sarà caduta per terra l'anima... cioè la penna!

LAMBERTI

E mi fai parlare davanti a...

CLAUDIO

Sordo, assolutamente, clinicamente. Vuoi che lo avessi lasciato là? Avanti.

LAMBERTI

(completamente rassicurato)

E l'ha mostrata a parecchi, da schiena!

CLAUDIO

Ma come mi si spiegano le onorificenze e la medaglia guadagnata in guerra?

LAMBERTI

Ben data, quella! Un insulto agli eroi che se la sono guadagnata sul serio! Come se non avessi preso parte anch'io alla stessa azione e non lo avessi visto rannicchiato in una buca, dal princi-

pio alla fine....

PAOLO

(si morde le mani)

CLAUDIO

E gli hanno data la medaglia per questo??

LAMBERTI

(con un immondo sorriso)

Mah! Pare che il comandante d'Armata fosse
amico di famiglia...

CLAUDIO

(alzandosi e andando da
Paolo, dietro il paravento)

Sèguita pure, Lamberti, vado qui a dargli
dell'altra roba da copiare perchè, a voce, è im-
possibile farsi intendere...

(dall'al di là del paravento dopo aver afferrato Paolo alle spalle)

Ma quale famiglia se non aveva altri che la madre?

LAMBERTI

E non ti pare che basti?

PAOLO

(ha un gesto per balzare)

CLAUDIO

(inchiodandolo sul posto)

E non sai altro, Lamberti??...

LAMBERTI

E l'affare del duello?

CLAUDIO

Quale duello?

LAMBERTI

Un uomo da lui mortalmente offeso l'aveva mandato a sfidare...

CLAUDIO

Be'??...

LAMBERTI

I padrini ritornarono dal mandante a pregarlo di desistere, per lo stato pietoso in cui la notizia della sfida aveva gettato lo sfidato.

CLAUDIO

E chi è quest'uomo?

LAMBERTI

Ah, no, nomi non puoi farmene fare!

CLAUDIO

Hai ragione, Lamberti. E ora vattene, perchè qui ho da fare più che non credessi...

LAMBERTI

Convochi ugualmente il consiglio?

CLAUDIO

Ti richiamerò. Vattene. Vai a ballare, Lamberti!

LAMBERTI

(via per il fondo)

CLAUDIO

(sgusciando dal paravento)

Sì, è uscito! Sfògati!

PAOLO

(prorompendo violentissimo)

Nella buca c'era lui! E l'abbiamo salvato dalla fu-

cilazione, io, giurando il falso, e, ora te lo dico, anche sua madre! Perchè l'amica del comandante era lei! E fu proprio lui ad andare in deliquio davanti ai miei padrini e a scrivermi poi una lettera così umiliante che fa schifo! Ma ce l'ho ancora! Come fa a non ricordarlo??

CLAUDIO

(ghignando)

L'incendio, l'incendio! Vedi il potere del mentito fuoco? Vedrai che luce da quelle fiamme! Vedrai che luce!!...

PAOLO

(facendo l'atto di lanciarsi attraverso la porta del fondo)

Ah, rettile!

CLAUDIO

(fermandolo)

Lo schiaccierai domani! Hai tempo ormai tutta la vita, per fortuna! Ma di' un po': che cosa hai fatto a quell'uomo, tu?

PAOLO

Gli ho portata via l'amante, Elena! Ma alla luce del sole! Pronto a battermi cento volte con lui!

CLAUDIO

E lui, scappato in vita, ti controbatte in morte! Medita ora, ragazzo, se, finchè si può, convenga o no, la vita!

PAOLO

Ah, basta, con questa carnevalata atroce! Basta!

CLAUDIO

Zitto! Vieni gente! Al posto!

PAOLO

(esegue in fretta, mordendosi
le dita)

STEFANO

(appare sulla destra)

CLAUDIO

I biglietti da visita di coloro che aspettano di sopra. E la corrispondenza d'oggi. Subito.

STEFANO

(s'inchina e via)

SUSANNA

(entra d'impeto dal fondo)

E tu, ne sai niente delle versioni che corrono
sull'identificazione della dama sconosciuta?

CLAUDIO

Quali versioni corrono?

SUSANNA

Parecchie! Ma la più quotata, è la marchesa Derini...

CLAUDIO

Se ha trent'anni più di quanti ne aveva lui!

SUSANNA

Ma anche trenta milioni, però...

CLAUDIO

È un'infamia, perdio!

JOSETTE

(entrando d'impeto dal fondo,
a Susanna)

Quest'altra però mi persuade di più.

CLAUDIO

Quale?

JOSETTE

La contessa Elena De Laurant.

CLAUDIO

Un'altra infamia!

SUSANNA

Ma va là! che prima di questo ne ha avuti notoriamente altri due!

JOSETTE

E uno di quei due, è di là che passeggia!

CLAUDIO

E chi l'ha detto a voialtre pettegole?

SUSANNA e JOSETTE

(quasi ad una voce)

Lui!

CLAUDIO

(imperiosamente)

Basta! È una gazzarra che fa nausea! Via! Andate di là!

SUSANNA

(scappando)

A sapere chi è stato il secondo!

JOSETTE

(c. s.)

Questione di minuti!

(via tutte e due per il fondo)

CLAUDIO

Ohè, laggiù, vogliamo prendere un cognac? È disinfezzante...

PAOLO

Vai all'inferno!

CLAUDIO

Ci siamo. E mi diverto. Tu?

(mutando)

Zitto! Ancora gente.

STEFANO

(entra dalla destra portando
un vassoio ricchissimo contenente
molte carte, e lo depone davanti a
Claudio, restando poi immobile in
attesa di ordini)

STEFANO

Segretario, vuol favorire qui? Imparerà a sbrigare
la corrispondenza e a ricevere in mia vece.

PAOLO

(trasognato, esce e gli si accosta)

CLAUDIO

(indicandogli una sedia davanti a sè)

Si metta là.

(comincia lo spoglio, togliendo dai vassoio dei biglietti da visita)

Vediamo intanto chi c'è di sopra.

(leggendo)

Gioacchino Conti della primaria Ditta Corvi impresa romana pompe funebri».

Questo viene ad accaparrarsi il funerale del compianto conte Della Guardia.

(dando il biglietto a Paolo e calcando)

Lo riceverà lei.

(a Stefano)

Domani mattina.

STEFANO

(che ha levato di tasca un
«carnet» prende nota, inchinandosi)

CLAUDIO

Presi gli accordi, mi riferirò.

(altro biglietto)

Come? Un altro impresario funebre??

(a Stefano)

Ma quanti ce ne sono di sopra?

STEFANO

(serissimo, inchinandosi)

Quattro, signor marchese. Ho dovuto anzi richiamarli al rispetto del luogo perchè avevano cominciato ad alzar la voce fra di loro, per la precedenza.

CLAUDIO

(a Paolo)

Se li sbrighi lei.

(a Stefano, calcando)

Tutti e quattro domattina. Tutti e quattro!!

STEFANO

(c. s.)

CLAUDIO

(a Paolo)

Meglio metterli in concorrenza.

(ha fatto intanto un rapido
spoglio dei biglietti da visita.

Consegnandone a Stefano
tre)

Meno questi tre, tutti gli altri a domani. Vai. Farai
passare quando suonerò.

STEFANO

(s'inchina e via a destra)

CLAUDIO

E ora, attento!

(leggendo una delle tante lettere)

«Illustre Signor Marches, se sarei molto grato se
volesse...»

(dopo qualche attimo)

Roba da poco: una fattura insoluta di dodicimila
franchi. Da Candini. Il gioielliere.

(fingendosi stupito)

Ah, lasciavi qua i debiti, tu!

PAOLO

(stupitissimo)

Io?? L'ho pagata il giorno stesso dell'acquisto! E
ho tanto di ricevuta!

CLAUDIO

(sorridente)

E l'incendio, amico mio??

PAOLO

Ah, canaglia! Non ho mai avuto un debito in vita
mia.

CLAUDIO

(c. s. agitandogli davanti al-
cune fatture)

E te ne trovi cinque in morte. L'uno più grosso
dell'altro... Poter del fuoco!

PAOLO

Fammi vedere!

CLAUDIO

(gettando in disparte)

Vedrai domani.

(dell'altro)

Un antiquario che chiede d'acquistare il tuo studio Luigi quindici. Probabilmente colui che te l'ha venduto...

(dell'altro, sempre più in fretta)

Uno che vuole il tuo cavallo...

(c. s.)

Il portinaio gli abiti usati...

(c. s.)

Un amatore la tua biblioteca...

(c. s.)

Un altro la tua automobile...

PAOLO

(prorompendo)

Ah, corvi! Corvi! Corvi!

CLAUDIO

(ghignando)

E perchè insulti quella povera bestia che non sa
quello che si fa??..

PAOLO

(desolatamente.)

Ma io ci perdo la testa!

CLAUDIO

Sì, tientela con le mani. Perchè non è ancor finita!

(dopo un attimo)

Zitto! Vien gente!

IL VECCHIO SERVO

(entra dalla destra. Caratteristica figura di vecchio cameriere di famiglia patrizia. Ottuagenario, curvo, bianco, rugoso. Avanza incerto e lento, col cappello in mano. Con uno stentato ma profondo e correttissimo inchino)

...Ho l'onore di trovarmi alla presenza del signor Marchese Claudio Neri?...

CLAUDIO

Sedete buon vecchio...

IL VECCHIO SERVO

(altro profondo inchino)

Grazie, no, signor marchese... So il mio dovere davanti a una persona del suo rango... e poi, come potrei star fermo?...

(una mano sul petto)

...C'è qualche cosa qui... che mi tormenta... che mi toglie quasi il respiro...

(dopo un attimo)

Perchè, io, vede... io...

(allungando desolatamente
le braccia)

...Io ho avuto su queste braccia fin da bambino...

(scoppiando in singhiozzi soffocati)

E lo avrò nel cuore fino al momento in cui non mi batterà più...

CLAUDIO

(fissandolo attentissimamente)

È assai commovente tutto ciò... E se lui potesse essere qui ad udirvi... Chi siete buon uomo?

IL VECCHIO SERVO

No, non soltanto il suo cameriere e per vent'anni... mi lasci dire, il suo amico più fidato... colui per il quale non aveva segreti... il complice devoto di tutte le sue scappate giovanili... Ma perchè si è ucciso, mio Dio? Ah, non poter essergli stato accanto in quel momento maledetto...

(dopo un attimo)

Seomnparso! E dovrò domani o dopo, seguire la sua bara... Perchè a costo di morire lo voglio accompagnare fino a laggiù... di dove non tornerà più... Oh, non tornassi più, nemmeno io...

CLAUDIO

(sempre fissandolo)

Eravate ancora al suo servizio?

IL VECCHIO SERVO

Non più, da cinque anni, signor marchese. Ma che importa? Il suo gran cuore... non gli avrebbe mai consentito di dimenticarmi...

(dopo un attimo)

Così che io non lo domando nemmeno tanto sono certo che avrà potuto scordare tutti, ma non me... nelle sue disposizioni.

CLAUDIO

(che cominciava a star male,
con un lampo di trionfo, sul
viso)

Oh, voi no, amico mio...

IL VECCHIO SERVO

(avidamente)

Vede??

CLAUDIO

Si è dimenticato invece di lasciarle.

IL VECCHIO SERVO

(annientato)

Di lasciarle??

CLAUDIO

È morto d'urgenza, vedete. E quando si ha fretta, ci si dimentica sempre qualche cosa...

IL VECCHIO SERVO

(totalmente mutato per quanto sempre con pena)

Ah, ma di me no, non avrebbe dovuto dimenticarsi! Non avrebbe dovuto... dopo tutto quello che... Dopo tanti e tanti anni che...

(dopo un attimo, al colmo

dell'autocompassione)

Un povero vecchio ormai coi piedi sulla fossa...

Impotente a tutto...

(dopo un attimo)

Ha fatto male... molto male...

(dopo un attimo)

Io non importunerò certo alcuno, nè lei mi vedrà
più signor marchese e scusi anzi...

CLAUDIO

Be', ci vedremo intanto ai funerali.

IL VECCHIO SERVO

Ai funerali? Saranno ottanta ai primi del mese
venturo, signor marchese... Le gambe non mi
reggono più. Come vuole ch'io possa far tutta
quella strada? Troppo lunga, signor marchese...
non posso... non posso...

(s'avvia desolatamente, lentamente verso la destra)

CLAUDIO

(quando sta per arrivare all'uscio)

State sicuro in ogni caso che ciò che vi ha dato finora, continuerà ad esservi sempre corrisposto...

IL VECCHIO SERVO

(rivolgendosi con un guizzo quasi giovanile e riprendendo automaticamente il primitivo tono di desolazione)

E quando avranno luogo i funerali, signor marchese?

CLAUDIO

Ve ne farò avvertire.

IL VECCHIO SERVO

Mi raccomando, eh? Perchè a costo di morire...

CLAUDIO

Ho già capito, vecchio mio! Andate pure.

IL VECCHIO SERVO

(via a destra)

PAOLO

(con infinita tristezza)

E tuttavia me lo ha provato cento volte che mi ha
amato sul serio!

CLAUDIO

(anche lui preso da un'ombra
di momentanea tristezza)

Ma ha amato sempre di più sè stesso...

(dopo un attimo)

Inutile, amico mio... Un uomo solo, finora sulla terra, seppe allontanare da sè l'immondo artiglio dell'egoismo. Ma, dopo averci mostrato questo prodigio, si scordò di dirci come aveva fatto a vincere, in sè stesso, l'umanità... E scomparve, senza averci rivelato questo immane mistero!

(dopo un attimo, mutando)

Zitto! Gente!

AUGUSTO

(dal fondo)

Signor marchese il «thè» è finito in questo momento e alcuni soci vorrebbero...

CLAUDIO

(dopo un attimo)

Sì, fai passare...

AUGUSTO

(via)

CLAUDIO

Un po' d'orgia farsesca ti solleverà il morale.

Via, penna in mano, naso sulle carte. E caso mai monosillabi...

(entrano dal fondo alcuni soci, fra i quali Lambenti e De Stefani, oltre a Susanna e Josette. Mentre i più faranno poi gruppo attorno a Claudio, qualche altro, con le due ragazze, sbircherà Paolo commentando pietosamente la sua sventura e la sua presenza)

DE STEFANI

(entrando fra i primi)

Ma no, io non escludo affatto la cocaina! Anche perchè ormai aveva assunto l'aspetto tipico, clinico, del cocainomane. Sostengo soltanto che l'abuso dello stupefacente ha dato in lui il tracollo a una tendenza preesistente, ereditaria. È morto per suicidio anche il padre...

(a Claudio)

Non è vero, Neri?

CLAUDIO

E proprio nel modo classico, mio illustre clinico!

DE STEFANI

(trionfalmente)

L'avrei giurato. L'ereditarietà era evidente ad un occhio un po' esperto. Quelle sue frequenti as-

senze di pensiero e di memoria... quel suo carattere a sfondo decisamente malinconico... Poi le linee! Le linee stesse del suo viso, della sua figura..

LAMBERTI

(a Claudio)

Suo padre come si è suicidato?

CLAUDIO

Dormendo. Perchè fu di notte in un disastro ferroviario.

(risate)

DE STEFANI

(male)

Pure mi si diceva or ora di là...

LAMBERTI

Io credo, invece, più rispondente al vero, l'altra

versione. E cioè, che fosse andato al di sotto finanziariamente...

CLAUDIO

Ma se aveva un patrimonio suo e una madre venti volte milionaria!

LAMBERTI

Pare appunto che il suo patrimonio non fosse più che una dolce memoria e che, per fargli troncare la relazione, sua madre gli avesse tagliati i rifornimenti...

CLAUDIO

(al gruppo che lo circonda)

E poi? Ma avanti! Questa affettuosa ricerca è interessantissima...

(segue il dialogo a bassa voce sottolineato da commenti

e risate. Susanna e Josette che sono poco prima uscite, rientrando ciascuna con un mazzo di fiori legati con un nastro tricolore, s'avvicinano decisamente a Paolo e festeggiandolo caldissimamente)

SUSANNA

Perchè non ci venite anche voi stanotte?

La vostra presenza darebbe tanta commovente bellezza alla festa! M'impegno per l'adesione entusiastica di tutto il consiglio direttivo...

JOSETTE

Sareste festeggiatissimo. La volgeremmo in vostro onore, fra il plauso di tutti!

SUSANNA

Le più belle dame sarebbero orgogliose d'appoggiarsi al vostro braccio...

PAOLO

(come può, col gesto significa che il suo stato e il suo posto umile non gli consentono di arrivare fin là)

Non è per me... Grazie...

JOSETTE

Credete forse che la festa non si faccia?

SUSANNA

Per quel povero di spirito che si è annegato stanotte? Non lo crede più nemmeno il presidente...

CLAUDIO

(forte)

Ed ora andatevene! Ho ancora da sbrigare varie faccende... Sgomberate, sgomberate!

LAMBERTI

Concludendo, si balla o no, stanotte?

(tutti ammutoliscono per incanto, pendendo dalle labbra di Claudio)

CLAUDIO

(dopo un attimo)

E ballate pure!

(rumorose manifestazioni di gioia, mentre tutti escono per il fondo)

SUSANNA

(corre a baciarlo)

Toh! A stanotte, amore

(via tutti)

PAOLO

Sarà finita, spero!

CLAUDIO

(che mentre gli altri uscivano
ha seguitato a premere il
campanello sullo scrittoio)

No! L'ultimo numero... E sai che secondo i Romani: «dulcis in fundo»... Zitto!

(dopo un attimo)

CLARA

(giovane, soave, bella, vestita con semplicità ma con eleganza molto fine, in nero, entra ansai esitante dalla destra. Accasciatissima)

CLARA

Il signor marchese Claudio Neri...

CLAUDIO

(inchinandosi lievemente)

Signorina....

CLARA

(vacillando un poco)

Perdoni, ma... sono così commossa, così abbattuta...

CLAUDIO

(accostandole una sedia)

Vuol farsi animo e dirmi...

CLARA

(guardando intorno)

Fosso parlare, non è vero?...

CLAUDIO

Come se fossimo soli al mondo. C'è laggiù il mio segretario che mi sta copiando una relazione urgentissima. Ma sordo clinicamente. Ne rispondo.

CLARA

(dopo un attimo)

La tremenda notizia mi ha annientata. E il mio primo pensiero fu quello di accorrere presso sua madre... Ma non ne ho avuta la forza... perchè...

CLAUDIO

Perchè?...

CLARA

Non le sono nota... Ma il mio dolore era ben degno di confortare il suo...

CLAUDIO

Ah, solo a vedere il suo stato, non si può più du-

bitarne...

CLARA

Così che io la prego, signor marchese, di voler riferire a quella martire, che se c'è al mondo l'essere spregevole che lo ha tratto a morire, c'è anche una povera ed inutile creatura, sì, ma che sarebbe stata felice di morire, invece, per lui...

PAOLO

(segue il dialogo con sincera
e crescente emozione)

CLAUDIO

Lei, quindi, ha conosciuto un po' da vicino...

CLARA

(gli occhi rivolti a terra)

Molto, signor marchese... Queste sono le ore della vita in cui è necessario dire tutto...

Lo ho amato... Tanto amato. E non rimpiango se non le gioie di questo amore... Da principio, oh, sì, non avevo che diciotto anni; egli prese i miei sensi, piano piano, per non destare l'anima e la coscienza, che ancora dormivano, e che vigili lo avrebbero saputo forse respingere... Ma poi... fu anzi lui a destarle in un risveglio di sogno senza nome...

(dopo un attimo, mentre
Claudio comincia a dimenarsi
un poco)

Ma dopo... sopraggiunse la bufera che lo travolse. E fui eliminata, così... spaventosamente in silenzio, come una cosa, dal suo pensiero, dal suo cuore e, benchè ciò non abbia valore per me, anche dal suo dovere...

CLAUDIO

È molto triste, tutto ciò...

CLARA

Mi sono forse mai lamentata? No, a nessun costo avrei potuto dargli soltanto un'ora di tristezza... Così che è scomparso senza sapere...

PAOLO

(sempre più commosso va
man mano irrigidendosi, nel
tentar di capire)

CLAUDIO

Cosa?

CLARA

Mi sono rinchiusa nel mio strazio. Nel quale però non mi aveva mai abbandonata la fede che quando, per caso, fosse venuto a sapere...

CLAUDIO

Cosa?

CLARA

Perchè era buono. Intimamente buono. Ed io sentivo che quand'anche non avessi potuto più nulla sul suo cuore, egli sarebbe stato incapace di farlo tacere... davanti... a suo figlio...

CLAUDIO

Perdio!

PAOLO

(con passione)

Sarebbe vero??? Impossibile non è!

CLARA

Nè, oggi, io vengo a chiedere ad altri più di quanto abbia chiesto, ieri, a lui. Ma solo ad offrire ad una povera madre fulminata dal più tremendo do-

lore, il conforto di poter baciare domani in fronte,
se lo vorrà, la creatura del povero figlio suo
scomparso...

CLAUDIO

È grande signorina, ciò che lei ha pensato! Simili
idee non nascono che negli spiriti eletti...

(dopo un attimo)

Ma in tal caso occorre non tardare un istante di
più a mettere la piccola creatura fra quelle misere
braccia che annaspano disperatamente nel vuoto.
Dov'è?

CLARA

(dopo un attimo, lo sguardo a terra)

Ancora non è nata...

PAOLO

(emette un lieve gemito soff-

focato e va in deliquio)

CLAUDIO

Perbacco!

(accorrendo)

Che diavolo gli è capitato?

(lo sorregge, gli apre il solino,
lo scuote)

Accidenti!

(a Clara)

Esca un momento, la prego, signorina... Il mio
segretario è stato colto da male...

CLARA

Oh! Se posso io...

CLAUDIO

No, grazie, la confusione fa peggio. Mi lasci un
momento solo. È cosa da nulla, spero. La richia-

merò subito...

CLARA

(via a destra)

CLAUDIO

Oooh! Che diavolo ti è capitato??

PAOLO

(urlando)

Non avevo più rapporti con lei da quindici mesi!

CLAUDIO

(erompe in una risata omerica)

STEFANO

(sulla destra)

Signor marchese, sono sopraggiunte molte altre
persone...

CLAUDIO

(gridando)

Ma sì, avanti, avanti! In massa! Spalanca le porte
del palazzo! Entri chiunque!

STEFANO

(via)

PAOLO

(balzando fuori e strappando-
si la benda)

Ah no, perdio! Adesso poi basta! Basta!

CLAUDIO

(curvo, ghignante, satanico)

No! No! No! Viene ancora gente! Viene sempre
gente! È l'immensa piena di fango dell'animalità
umana che, rotti gli argini, dilaga! Ma non torcere

lo sguardo! Guardala invece bene! E se vuoi non
esserne sommerso, afferrati soltanto alla tua vita
ben salda e sali, sali, sali! E dall'alto, domina, go-
di e ridi! Ridi!

(grande risata demoniaca)

SIPARIO

ATTO TERZO

Salotto da ricevimento, nel quartiere di Claudio Neri. Arredamento ricchissimo, intimo, suggestivo. Tinte caldisime. A destra uno scrittoio, a sinistra una bassa «dormeuse». Vasi di pregio qua e là. Pelli a terra. Trofei d'armi e cimelii da caccia grossa e arazzi alle pareti. Linea ed intonazione curate fino agli estremi dettagli. – Tre porte: una per parete. Ampie tende. Nessun lampadario. La luce si espande da lampadine elettriche situate dentro ai

vasi, prendendo i diversi colori dei vasi stessi, ai quali dà, per la trasparenza, perfetto rilievo.

Sullo scrittoio una suoneria elettrica, e tastiera di altre lontane. Apparecchio telefonico.

Verso mezzanotte.

All'alzar della tela la scena è immersa in una penombra piena di gradazioni e di mistero. La porta del fondo, aperta, lascia scorgere un altro salotto anticamera anche questo bellissimo e immerso nella penombra.

(Dopo un attimo un campanello elettrico trilla all'interno. Immediatamente Tommy e Nered, sveltissimi, e sempre in abito sportivo, ma ancor più elegante che nell'atto primo, entrano, Tommy dal fondo e Nered dalla sinistra, e si

vanno a mettere, in posizione
assai simile all'attenti, a lato
dello scrittoio. Scambiano
qualche parola sottovoce e
qualche gesto, l'uno indican-
do a sinistra, l'altro indicando
il fondo. Dopo qualche atti-
mo:)

CLAUDIO

(in elegantissima veste da
casa, entra dalla destra rin-
chiudendo la porta a chiave,
chiave che caccia in tasca.

Piano a Tommy)

Intesi bene?

TOMMY

(in cattivo ma chiaro italiano)

Intesi bene.

(a Nered, accennando a sinistra)

Aperte le porte sul corridoio e sul giardino?

NERED

(pure in cattivo ma chiaro italiano, inchinandosi)

Aperte.

CLAUDIO

La luce, solo al momento opportuno. E scarsa.

NERED

Solo al momento opportuno. E scarsa.

CLAUDIO

(a Tommy)

Avvertire lo «chauffeur» che l'avrà accompagnata, che la persona entrata di là

(accenna al fondo)

uscirà di qui.

(accenna a sinistra)

Si porti quindi ad aspettarla da questa parte.

TOMMY

(accennando a sinistra)

Da questa parte.

CLAUDIO

(apre il cassetto dello scrittoio, ne leva tre lettere che caccia in tasca. Una quarta, levata un attimo dopo, e dopo averla guardata un poco, meditando, la porge a Nered; indicandogli a sinistra)

Di là. Nel cassetto dello scrittoio.

NERED

(scappa e rientra rapidissimo)

CLAUDIO

(durante l'azione di Nered,
parla a bassa voce con Tommy,
indicando a destra, a sinistra,
a terra e oltre il fondo.
Deve rilevarsi che gli dà altre
disposizioni assai importanti)

Capito tutto e chiaro?

TOMMY

Tutto e chiaro.

(un campanello trilla all'interno)

CLAUDIO

(imperiosamente)

Via!

TOMMY E NERED

(s'avviano rapidissimi per il fondo)

CLAUDIO

(per la sinistra, ma un attimo
dopo volgendosi)

Assente per altri. Chiunque!

TOMMY E NERED

(si volgono un attimo. Rapido
inchino e via)

CLAUDIO

(via a sinistra)

(dopo qualche attimo)

NERED

(riappare oltre la porta del
209

fondo, in atto di far strada a
persona di grande riguardo.
A lato della porta si piega in
un grande inchino)

ELENA

(entra. Anche stavolta ripo-
perta e velata come la dama
nera)

NERED

(s'inchina nuovamente e via
per il fondo, rinchiudendo la
porta)

ELENA

(si scopre il viso, sollevando
sul capo il velo e getta
all'intorno uno sguardo pieno

d'ansia e d'indagine)

CLAUDIO

(entra dalla sinistra e le si avvicina con le mani protese)

ELENA

(gliele afferra come se ai aggrappasse ad un'ancora di salvezza. Ansiosamente)

Dunque? Come vedete non ho esitato a...

CLAUDIO

(aiutandola a spogliarsi del mantello e della sciarpa, così che ella riappare in tutta la sua superba bellezza di viso, di corpo e di eleganza sfarzosa)

E avete fatto bene. L'annuncio che vi sto per dare, vale bene la vittoria su qualsiasi esitazione...

ELENA

Dio! Voi non sapete quali due giornate e quali due notti, specialmente...

CLAUDIO

Immagino. Ma via, ormai, quest'ansia feroce che vi fa tremare! Ciò che fu tra di voi e lui, è finalmente sepolto, con lui... E, dopo di voi, a saperlo non restiamo che in due. Io e Dio. Due gentiluomini. Potete fidarvi d'entrambi.

ELENA

(ebbra di riconoscenza)

Claudio! Ma io non so come...

CLAUDIO

Data, però, la parte da me avuta nel gran fatto del giorno, nota ormai ovunque, la mia presenza in casa vostra non avrebbe che alimentati i sospetti.

ELENA

(con ansia)

Sospetti?...

CLAUDIO

Vaghi, per fortuna. Ma non vi sarei amico se vi nascondessi la verità. Domino però perfettamente la situazione. Non temete. Ho già tagliata la strada alla voce che incominciava a marciare, divulgandone un'altra, della quale, fatta circolare da me, vi lascio immaginare l'effetto, e dando alla mia divulgazione l'aspetto di una indiscrezione gravissima, fatta soltanto ai fidi e agli intimi, die-

tro giuramento, sull'onore, del segreto. Il che significa che in ventiquattr'ore al massimo, essa sarà nota anche all'ultimo ciottolo di Roma...

ELENA

(ritendendogli le mani)

Ma voi...

CLAUDIO

(riafferrandogliele)

La compromessa sarà quindi un'altra. Ciò che sarebbe molto antipatico se non fosse elegantissimo. Dato che ho scelta una vostra grande nemica... Vi va?

ELENA

(col più beato dei suoi sorrisi)

Siete maestro!

CLAUDIO

Non c'è male...

ELENA

Ma come e in che modo potrò io...

CLAUDIO

Oh! Mi compensa del tutto la luce che è ritornata a illuminare le vostre pupille meravigliose, il calore che è rifluito in queste mani incantevoli, di cui sento ancora il gelo mortale di due notti fa...

(baciandogliele insistentemente)

Come ha ripreso a scorrere in voi il gran torrente della vita!... Lasciate che me ne...

ELENA

(ritraendosi)

Claudio...

CLAUDIO

(irreprensibile)

Ecco quindi perchè, stimando assai imprudente venire io a casa vostra, non mi restava di meglio da fare che pregarvi di passare di qui. La notte vi avrebbe, in ogni caso, difesa dallo sguardo e dai commenti del mondo; la mia lealtà, da tutto il resto. Non avrei certo potuto affidare a mani estranee o servili uno scritto che vi dicesse ciò che vi devo dire. Nè, meno che meno, i documenti che vi riguardano...

ELENA

(avidamente)

Tutti?

CLAUDIO

(levando di tasca le tre lette-

re tolte dal cassetto di Paolo
nell'atto primo)

E non ho voluto che passaste altre notti insonni.

(porgendogliele)

Controllate.

ELENA

(eseguendo in fretta)

E dove le avete trovate?

CLAUDIO

In un portafoglio, nel piccolo stipo in fianco al suo
letto.

ELENA

Ma vi ho guardato!

CLAUDIO

Eravate così agitata, così fuori di voi...

ELENA

(ripresa dall'orgasmo)

Chi mi assicura, quindi, che qualche altra cosa non possa essere sfuggita alla mia memoria e alla vostra ricerca?

CLAUDIO

La mia calma assoluta. Poi, ormai, l'Autorità è già passata coi suoi artigli su tutto. Ciò che ha visto ha visto. Nulla, come sempre.

(dopo un attimo di sospensione, mutando come colpito da un'idea)

Ma se vi par prudente...

(mutando ancora: caldo, insinuante, appassionato)

La casa è là, chiusa e deserta. Io solo ne ho la

chiave. Volete che vi ritorniamo a cercare... stanotte, insieme?... Può darsi che... chissà!...

ELENA

(presa più dal mutamento di
lui che stupita dalla proposta)

Ma se siete certo che nulla può essere stato dimenticato... Che cosa pensate di poter ritrovare?..

CLAUDIO

(ancora più mutato)

Mah! Forse... noi stessi!

ELENA

Eh?...

CLAUDIO

No, non fingete di non aver capito... Ve lo leggo in viso che...

ELENA

Cosa?

CLAUDIO

Che non arriviate più ad ingannare nemmeno voi stessa!

ELENA

(un po' presa)

Ma io...

CLAUDIO

No! Neppur voi riuscite più a convincervi che tutto ciò che da due giorni ci ha messi così perdutamente vicini, sia stato soltanto il capriccio di un caso, tragico ma banale!

ELENA

(ancor più presa)

Ma in questo momento, voi...

CLAUDIO

(con perfetta simulazione di
una sempre più sincera umanità e di una sempre più viva commozione)

Mi scopro e vi scopro finalmente!

ELENA

(smarrita)

Vi prego di...

CLAUDIO

Inutile. L'evidenza è implacabile! In me per voi, e in voi per me, a nostra stessa insaputa, qualche cosa che io ora non voglio immiserire con una definizione, s'andava maturando da tempo... E se ora che vi sto aiutando a ritrovarvi...

ELENA

(in un soffio, più a se stessa
che a lui)

A perdermi...

CLAUDIO

(che le è in quel momento
dietro le spalle, fingendo di
non aver capito, ma con un
gesto di trionfo, seguitando)

...rivolgete il pensiero al passato, ve ne balzeranno in folla le riprove.

Ah! Non sono stato mai come in questo momento
così sicuro di me.

(dopo un attimo)

Ma l'angoscia che in questi due giorni io ho nascosta, sotto la maschera della mia volontà, io

non l'avevo provata mai! E le vostre due notti insonni, non possono, ve lo giuro, eguagliare lo strazio delle mie....

Voi, la salvezza non l'avete che attesa dalle mie mani. È facile!...

Io ho vissuto l'incubo di dovervela dare a qualunque costo. E quello più grande di sentirmi, per la prima volta in vita mia, abbandonato dalla mia audacia e dalla mia calma, perchè avevo già avuta la rivelazione del vostro amore... e del mio!

(le ha cinto il capo e lentamente glielo volge verso di sè)

ELENA

(soffocatamente)

Claudio, ma pensate che...

CLAUDIO

(incalzando a fondo)

E mentre prima che voi giungete là, io mi sentivo disposto a venirvi in soccorso nei limiti del ragionevole, dopo, Elena, dopo, quando ve ne andaste dilaniata dall'incubo dell'imminente arrivo degli uomini inesorabili della legge, e dal terrore di non aver forse sottratto tutto alla loro indagine, io sentii balzare dal profondo del mio essere la belva annidatavi da dieci anni di lotte, e di rischi, e freddo come il marmo, travolto anch'io dalla paura che qualche cosa di vostro potesse essere sfuggito anche a me...

(sordamente)

...allungai ferma la mano, e incendiai!

ELENA

(brancolante)

Il mio mantello, prego...

CLAUDIO

(afferrandola alle spalle)

Come giurai d'infrangere qualsiasi ostacolo, anche se posto innanzi da voi stessa, al mio e al vostro amore!

ELENA

(travolta)

Lasciatemi!

CLAUDIO

(cupamente)

Negate, guardandomi in faccia, se lo potete, che lo avete lasciato freddamente morire perchè ormai tutta presa di me!

ELENA

(disperatamente)

È ancora troppo presente la morte fra di noi!

CLAUDIO

(mutando e staccando)

Ma la morte di chi? D'un pulcino!

(accennando a sinistra)

Venite! Voglio farvi leggere la lettera che quel ragazzo ha diretta a sua madre. E che non ho consegnata perchè troppo lagrimogena per un molle cuore materno.

Vi cerchereste invano la cosciente risoluzione dell'uomo davanti alla morte. Non vi troverete che l'accoramento lamentevole del bimbo privato di un giocattolo, o a cui è sfuggita una farfalla...

(accennando a sinistra, e tra-

scinandola dolcemente, ma
decisamente)

Venite. Ce l'ho di là nello scrittoio del mio studio.
E avrete la sensazione di quanto vi eravate immi-
serita, in quel gioco infantile... Venite...

ELENA

(raccoglie in fretta il mantello
e gli altri oggetti personali)

CLAUDIO

(facendo capire al pubblico
che gli preme rimangano do-
ve sono, marcando)

No!...

(riprendendosi per non esse-
re inteso da lei, calmissimo)

Lasciate pure là. Si ritorna subito. In casa non c'è

anima viva, all'infuori dei miei uomini.

(via entrambi a sinistra. Dopo
un attimo)

CLAUDIO

(rientra in fretta e rivolto alla
porta, fregandosi le mani)

Accidenti, come l'ha bevuta!

(accorre alla destra, l'apre,
levando la chiave che s'è
cacciato in tasca al principio
dell'atto e all'interno)

Ohè, Lazzaro, vieni fuori!

(riscappa a sinistra)

PAOLO

(al naturale, entra dalla de-
stra. Avanza, guardando so-

spettosamente in giro, fino al momento in cui il suo sguardo va' a cadere sugli oggetti personali di Elena. Li fissa, li afferra, interrogando la memoria sempre più assillantemente, fino a naufragare nell'emozione più viva, quando non ha più dubbi che quelle vesti appartengono a lei, e soffocatamente)

Lei?? Qui??...

(guardandosi attorno trasognatamente)

Dove?... E... perchè?... Ah, ma...

(da sinistra la voce di Elena, rotta, ma appassionata)

No, Claudio, è ancora troppo presente la morte fra di noi...

PAOLO

(allibito, dopo un attimo di smarrimento accorre alla porta di sinistra. La tenta. Essa resiste. Vi appoggia l'orecchio in un crescendo di spassimo indi caccia l'occhio nel buco della serratura e con un balzo indietro)

Si lascia tentate e baciare??... A non ancora due giorni da...

(gridando)

Ah, per Iddio!!...

CLAUDIO

(entra sveltissimo, rinchiu-
dendo in fretta la porta dietro
di sè e calmissimo)

Non urlare in quel modo, perchè, delle due, l'una:
o le faresti capitare un accidente o ci faresti una
figura da chiodi. Ti crede morto definitivamente!

PAOLO

(con violenza, mal contenuta)

Mentre intanto tu...

NERED

(entra sveltissimo dal fondo,
afferra gli oggetti di Elena e
scappa a sinistra)

CLAUDIO

Per qualche bacio di consolazione? È tutto qui!

Esagerato! Mi pare di avertelo già detto: è un tipo che non mi va.

PAOLO

(lacerato)

Ah! Ed è soltanto perchè è un tipo che non ti va che...

CLAUDIO

Hai potuto credere che fosse perchè...

(rifacendo Elena)

«È ancora troppo presente la morte fra di noi!» In tal caso t'avrei proprio voluto far vedere quanto sia facile ad una audacia e ad una sensualità esperte e ben manovrate, il rendere assente l'idea della morte, dai sensi di una donna di quella specie, o mio povero amico!

PAOLO

(con un gesto d'imprecazione
verso sinistra, cupamente)

Miserabile!

CLAUDIO

Ora puoi anche gridare, se vuoi. Se ne sarà certamente già andata per altra via che le ho indicata quando il tuo grido, per fortuna non chiaro, è venuto ad interromperle il momentaneo incanto.

PAOLO

E che è venuta a fare qui?

CLAUDIO

A riprendere tre delle sue lettere che io avevo sottratte ad arte alla sua razzia, l'altra notte, in casa tua. Un pretesto per averla qui e far crollare le tue ultime illusioni d'oltre tomba!

PAOLO

È mostruoso!

CLAUDIO

Soltanto per i poeti o per gli imbecilli!!! Non è lei miserabile, amico mio. È la vita!

Questa donna, nata e vissuta come tante altre, farfalla, ti avrebbe potuto logicamente dimenticare e sostituire in due giorni, anche nella sua carne, dal momento che ti aveva già dimenticato e sostituito nel suo pensiero e nel suo sentimento, fino al punto da lasciarti freddamente morire... L'idiota saresti stato tu, come tanti altri, a non capire una verità così semplice.

Ma, sia pure in diverse condizioni, qualsiasi altra, figlio mio, in due mesi o in due anni t'avrebbe ugualmente dimenticato e sostituito.

La morte ci rende troppo assenti e troppo lontani,

per poterci attribuire il diritto, da quell'assenza e da quella lontananza, di dominare ancora la vita!

PAOLO

(trasognatamente)

Ma non c'è adunque nulla che si elevi al di sopra della materia?

CLAUDIO

Sì che c'è. E divinamente. Ma non là dove l'andavi cercando. No, la vita non è tutta miseria, egoismo e fango!

Siamo però sempre noi i grandi colpevoli o i grandi imbecilli, che ci ostiniamo a guardare altrove, fino al momento in cui le realtà formidabili ci afferrano e ci costringono a vedere finalmente ciò che fino ad allora avevamo sempre ignorato o disconosciuto.

Bisogna averne paura, perchè il loro agguato ci

può essere teso ad ogni passo. E quando più credi di avanzare sorridente e sicuro...

(trilla il telefono. Claudio,
seccato, all'apparecchio)

Chi è?

(dopo un attimo)

Ah, tu! Cosa vuoi?

(dopo qualche attimo)

Scusa Carlo, mi dispiace assai, ma proprio in questo momento... Non possiamo rimettere a domani o a più tardi?

(dopo un attimo)

Da dove parli?

(c. s.)

Ah, sei giù al Club?... Cosa?

(c. s.)

Una cosa grave ed urgente?... Riguarda la contessa Anna Maria Della Guardia?

PAOLO

(vivo movimento)

Mia madre??

CLAUDIO

(all'apparecchio)

Ma in tal caso sali immediatamente, perbacco!

(chiude e a Paolo)

Carlo Murari. Lo conosci?

PAOLO

Intimamente.

CLAUDIO

E allora, nasconditi, via!

PAOLO

Se si tratta di mia madre!

CLAUDIO

Appunto! Per non perdere ora tempo col colpo di scena della tua resurrezione!

(indicandogli la porta di destra)

Al di là di quella porta. Non perderai una sillaba!

PAOLO

Ma che può essere?

CLAUDIO

Lo sapremo subito. Vattene!

TOMMY

(appare sul fondo)

CLAUDIO

Sì, fai passare!

TOMMY

(via)

CLAUDIO

Bada che è qui!

PAOLO

(uscendo per la destra, a sè)

Ma di che può trattarsi??

(via)

CARLO

(entra dal fondo. Getta
all'intorno e a Claudio
un'occhiata appena percetti-
bilmente misteriosa, e subito,
agitato)

Scusami se ho violato la consegna, ma tu capirai

il mio stato d'animo, solo quando ti avrò detto che io amo quella donna quanto la mia stessa madre...

CLAUDIO

Ciò non mi spiega, però, il motivo di questa tua agitazione...

CARLO

Eccolo: da questa mattina, e siamo quasi a mezzanotte, io non sono più capace di trovarla!

CLAUDIO

(calmissimo)

Di trovarla? Eh! Ma a casa sua...

CARLO

Puoi pensare se non ci sono andato! Stamattina, prima delle otto, di corsa, subito, appena letti i giornali che mi vengono portati col caffè! Saltai

dal letto e finii di vestirmi per le scale! Volevo impedire che le arrivassero fra le mani. O per lo meno esserle accanto nel momento terribile...

CLAUDIO

Be'?

CARLO

Tardi!

CLAUDIO

(sempre calmissimo)

Ma perchè, tardi?

CARLO

(desolatamente)

Era già uscita...

CLAUDIO

(sempre calmissimo)

Già uscita a quell'ora?

CARLO

(seguitando)

...Sola e a piedi, come da molto tempo non lo faceva più... Vestita dimessamente, in nero. In capo soltanto una sciarpa. Senza avvertire nessuno. Veduta passare, vacillante, disfatta, dal solo portinaio che non osò fermarla... Stringeva fra le mani una fotografia che portava sovente alle labbra, allontanandosi senza direzione, trasognata...

CLAUDIO

(molto colpito)

E dove andava in quel modo??

CARLO

E chi lo può sapere, dal momento che non è più rientrata?

CLAUDIO

(sempre più colpito)

Più rientrata??

CARLO

Più! Sparita così come un'ombra! E nessuno, dei tanti che la stanno febbrilmente cercando da stamane, è stato più capace di vederla!

CLAUDIO

(disorientato)

Io però ancora non capisco...

(dopo un attimo)

Ma tu, cosa vai pensando?

CARLO

Cosa vuoi pensare quando una donna se ne va in quel modo, dopo aver appreso dai giornali la notizia della morte del figlio che era il suo solo

Dio?...

CLAUDIO

(c. s.)

I giornali? Ma io avevo...

CARLO

Avevi forse provveduto perchè non potessero arrivare?

CLAUDIO

Ma certamente! Ecco! Avevo ben preso le mie misure attorno a lei!

CARLO

E, allora, sventuratamente, t'è andata male! Perchè sono stati invece trovati spiegati, sgualciti, sopra il suo letto!

CLAUDIO

(turbatissimo)

Spiegati! Sgualciti? Sul suo letto?

CARLO

(levando di tasca una busta sigillata)

Assieme a questa lettera, diretta al suo notaio....

CLAUDIO

(strappandogliela di mano)

Questa lettera per il suo notaio??

(fissandola e rigirandola)

Sigillata??

(dopo un attimo e come rischiarato da un lampo, e vacillando)

Uno spaventevole equivoco, forse??

(smarrendosi sempre più)

Tutto è possibile al mondo! E se fosse accaduto che....

(prorompendo)

Perdio, corri intanto ad avvisare la polizia! Cerchino da per tutto! Io faccio in un momento una rapida indagine qui e, o ti telefono subito, o ti raggiungo immediatamente dal questore! Corri!

CARLO

(scappa per il fondo)

PAOLO

(entra d'impeto dalla destra,
e si precipita sulla lettera che
Claudio tiene ancora in mano
e che si lascia strappare,
senza averne l'aria)

Mia!!

(strappa la busta e legge febbrilmente)

CLAUDIO

(contemporaneamente ha
chiamato, gridando)

Tommy! Tommy! Presto!

TOMMY

(appare sul fondo)

CLAUDIO

(a Tommy, agitatissimo)

La seconda lettera che ti ho consegnata ieri sera,
quella diretta alla contessa Anna Maria Della
Guardia, è stata recapitata, vero??

TOMMY

(subito)

Recapitata.

CLAUDIO

(respirando)

E in mano di chi?

TOMMY

In mano di...

(pensa. Dopo un attimo, esita, fruga nella memoria, si confonde sempre più fino a smarrirsi. Indi, si passa le mani sul petto, come per cercare, indi, ancora, una sua mano si ferma su di una saccoccia, nella quale ha sentito l'impronta di una lettera contenutavi. Impallidisce, vacilla, e lentamente cacciando la mano nell'interno della giac-

ca, estrae la lettera che guarda e mostra convulso e smarrito)

CLAUDIO

(che ha assistito alla scena,
con crescente angoscia,
esplode terribile)

Ah, miserabile! Ah, canaglia! Ti strangolo! Ti strangolo!!

TOMMY

(fugge terrorizzato)

CLAUDIO

(disperatamente)

Ah, che spaventevole equivoco!

PAOLO

(che ha assistito alla scena
precedente, irrigidito, vitreo,
rigirando fra le mani la lettera
della madre, balbettando co-
me in un sogno)

No, no, no, non è vero! È impossibile!

CLAUDIO

(strappandogli la lettera)

Ma che scrive? Che scrive?

PAOLO

(trasognatamente)

Nulla! Troppo! Tutto!

CLAUDIO

(dopo aver scorso il foglio,
annientato)

Disposizioni... Soltanto disposizioni... Ma esse non si affidano ad uno scritto come questo, se non quando si è sul punto di...

(Accorre al telefono. Chiama febbrilmente. Non risponde. Seguita a chiamare.)

PAOLO

(insensatamente)

È impossibile!... Non vederla più... Non averla più! È impossibile, ti dico!... Non resisto a quest'incubo che mi strangola, che m'uccide!

(dopo un attimo prorompendo terribile contro Claudio)

Ma ne rispondi tu! Perchè sei stato tu! È stata la tua beffa d'inferno che forse ha uccisa mia madre!

(sta per lanciarsi su di lui)

CLAUDIO

(lasciando l'apparecchio e levandosi, forte, calcando)

Un momento: se io non fossi entrato in casa tua l'altra sera, o ci fossi entrato solo un attimo dopo, sarebbe o no partito quel colpo?

PAOLO

(annientato dall'evidenza indietreggiando)

Sarebbe partito...

CLAUDIO

(soggiardandolo)

Sarei stato adunque proprio io, vittima di una fatalità atroce, che avrei uccisa tua madre?

PAOLO

(cadendo a sedere, il capo

serrato fra le mani)

È evidente! Sei implacabile, ma giusto!

(disperatamente)

Sono stato io!... Perchè sento che non c'è altro da ammettere, ormai, se non la terribile verità!... Ma abbi pietà, te ne supplico! Sento anche che non sopravvivo all'angoscia e al rimorso!... Uccidimi!... Perchè io non resisto, e nello stesso tempo non ho più la forza che occorre per affrontare la morte...

(singhiozza soffocatamente, perdutoamente)

CLAUDIO

(dopo averlo per qualche tempo fissato, immobile, con l'occhio del medico che osserva su di un malato gli effetti di un farmaco eroico, e

totalmente mutando dal tono
antecedente, calmo, sereno,
paterno)

Ed ora che sei arrivato a riconoscere finalmente
in te solo, il responsabile di questo disastro, e di
questo tuo strazio senza nome, il cui ricordo, no!
non ti potrà lasciare mai più... che cosa daresti,
povero e smaniante fanciullo, perchè tutto ciò
non fosse stato se non l'incubo di un sogno?

PAOLO

(il capo serrato fra le mani)

Ah, tutto, tutto!

CLAUDIO

E ti desteresti sì o no con davanti agli occhi la
precisa evidenza d'aver arrischiato di ammazzare
tua madre che t'adorava e non viveva che per te?

PAOLO

(che lentamente ha levato gli occhi su di lui e lo fissa, ora, in una trasognata, imprecisa, ma ardente interrogazione)

Sì, sì... ma...?

CLAUDIO

(vibratamente)

Non dimenticare che io sono sopraggiunto a fermarti, mentre avevi già la rivoltella alla tempia!

(mutando, e con bonaria gravità)

La lezione, per riuscire efficace, aveva adunque bisogno di essere pari all'atrocità di quel momento! E adesso, sì! Adesso basta.

(tendendogli quasi le braccia, paternamente)

Alzati e vai a rinascere e a rivivere, tu, felice che
lo puoi, sul petto di tua madre!

PAOLO

(balza in piedi fissandolo, in
una luce che è resurrezione)

CLAUDIO

(indicando il fondo)

Ella ti aspetta fra le sue braccia!

ANNA MARIA

(appare sul fondo con le
braccia protese verso Paolo)

PAOLO

(soffocatamente)

Oh, mamma, mamma!

(e si precipita nel divino amplesso)

CARLO

(che è entrato con Anna
Maria, a Claudio)

E speriamolo guarito!

CLAUDIO

Però ce n'è voluto. Accidenti che lavoro!

SIPARIO